

l'isola che c'è

Foglio di collegamento tra volontari

Anno XXII n. 4 - luglio-agosto 2012
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari



**Il potere dei segni:
il mirto della cittadinanza**

Verso la Conferenza Nazionale del Volontariato

Prevista a L'Aquila dal 5 al 7 ottobre 2012, ora in forse a causa delle decisioni del Governo di cancellare l'Osservatorio nazionale del Volontariato e l'Osservatorio nazionale delle Associazioni di Promozione sociale

Il 06 aprile del 2009 alle 03,32 un terremoto di magnitudo 6,3 ha devastato L'Aquila e i paesi limitrofi causando 308 vittime, oltre 1600 feriti e oltre 10 miliardi di euro di danni stimati. I volontari di tutta Italia, come quelli sardi - con le loro associazioni e reti associative - si sono adoperati a lungo e in diversi modi per aiutare le popolazioni colpite dal sisma.

Nel luglio di quell'anno L'Aquila ospitò il G8 già programmato a La Maddalena, che doveva servire da richiamo per gli aiuti internazionali necessari per la ricostruzione. Quel Summit fu ospitato presso la Scuola Sottufficiali della Guardia di Finanza.

La stessa scuola che dal 5 al 7 ottobre 2012 dovrebbe ospitare la VI Conferenza Nazionale del Volontariato, il summit del volontariato italiano.

Ad ottobre a L'Aquila non saranno protagonisti gli 8 Grandi della Terra ma i **rapresentanti di milioni di cittadini ordinari** che in questo momento sentono forte la responsabilità verso un Paese che fa fatica, che ha il respiro corto e che ha bisogno di creatività, entusiasmo, fantasia e fiducia prima ancora che di prestiti o di fondi salvastato.

"Istruitevi perchè abbiamo bisogno di tutta la vostra intelligenza" ammoniva il sardo Antonio Gramsci arrivando ad affermare, per chi si sottraeva ai suoi doveri di cittadinanza, **"odio gli indifferenti"**.

Abbiamo bisogno di istruirci, di non dare nulla per scontato, di non delegare i ragionamenti, di non voltare la faccia dall'altra parte, di essere ancora e di più coscienza critica nella nostra società.

Oggi il volontariato **può davvero fare la differenza** come recitava lo slogan che ci accompagnò per tutto il 2011, anno europeo del volontariato.

E la differenza la facciamo se restiamo ancorati al **valore del dono**, della **gratuità**, se sapremo **sognare e costruire città accoglienti, solidali, aperte**, se saremo capaci di tutelare i **beni comuni** esplorando nuove economie e rinnovato impegno.

La solidarietà e la legalità sono binari sui quali siamo chiamati a costruire il percorso delle nostre esperienze convinti, come abbiamo sempre affermato, che legalità e solidarietà non sono l'obiettivo ma il mezzo. **L'obiettivo resta la giustizia sociale**: quella equità troppo spesso declinata ed altrettanto spesso smentita, quella uguaglianza di diritti e di opportunità che fa diventare anche il nostro un Paese grande, **ricco di umanità e di civiltà**.

La **Conferenza regionale** che abbiamo organizzato a Donigala F. (OR) aveva la finalità di sollecitare e stimolare il dibattito con i volontari, con le reti associative e le Organizzazioni di Volontariato dei

territori per contribuire a produrre - nella Conferenza nazionale - un documento di sintesi condiviso. Un documento che nasce dal confronto, dal dialogo, dalla riflessione di tanti volontari e cittadini ancora entusiasti di prestare gratuitamente il proprio servizio a favore di chi è povero, di chi vive in solitudine, di chi sente l'oppressione e l'emarginazione, di chi subisce violenza e violenze.

Oltre l'80% degli italiani ripone la sua fiducia nei volontari, il 6% nei partiti politici. Questo divario ci consola e ci preoccupa perchè vorremmo una politica capace - come i volontari - di ispirare fiducia, di mobilitare le coscienze, di fare priorità a partire dai senza voce e dai senza diritti.

Vorremmo che a L'Aquila lo slogan-programma **"Umaniz-**

zare l'economia e globalizzare la solidarietà" diventasse il nostro comune programma di lavoro, in qualsiasi settore e situazione ci troviamo ad operare.

Vorremmo anche che il volontariato diventi sempre più "di advocacy", che non si carichi di servizi pesanti e che lavori sempre più per ottenere il riconoscimento dei diritti e sempre meno per gestire in proprio.

È una sfida importante perchè apre i confini del nostro presente e traccia la strada per il nostro futuro. Uniti porteremo a buon fine i nostri obiettivi.

Forza paris!
Arrivederci a L'Aquila. Se la Conferenza si farà...

Giampiero Sanna

Ma Volontariato e Terzo Settore non ci stanno!

La decisione del Governo italiano di cancellare l'Osservatorio nazionale del volontariato e l'Osservatorio nazionale delle Associazioni di Promozione sociale nell'ambito del Decreto Legge 95/2012 relativo alla cosiddetta Spending review, ha determinato la decisa presa di posizione della ConVol, Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato, e del Forum del Terzo Settore. "Profondo dissenso e grande preoccupazione" sono espresse dalla ConVol. L'Osservatorio non comportava alcun onere per le finanze pubbliche e, dunque, risulta incomprensibile la scelta del Governo.

Il Forum del terzo Settore ha annunciato che deserterà la VI Conferenza Nazionale del Volontariato in programma ad ottobre a L'Aquila e con essa tutti i tavoli di confronto e concertazione istituzionali, se il Governo non modificherà il decreto sulla spending review.

"Gli Osservatori non sono un fastidioso orpello, non costano nulla, sono invece dei luoghi istituzionali che garantiscono confronto e partecipazione, e quindi spazi di democrazia nel nostro Paese. Chiuderli è una decisione sbagliata che mette a repentaglio i valori alla base del nostro mondo, proprio in questo momento critico in cui, più che mai, il nostro Paese ha bisogno di rafforzare il proprio capitale di fiducia e di coesione sociale, precondizioni di qualsiasi sviluppo."

Donigala Fenugheddu, 13 luglio 2012

CONFERENZA REGIONALE DEL VOLONTARIATO

Prepariamoci per la

VI CONFERENZA NAZIONALE DEL VOLONTARIATO

L'Aquila, 5-7 ottobre



Il contributo del volontariato sardo



Quasi trecento i rappresentanti delle associazioni della Sardegna alla Conferenza Regionale del Volontariato che si è svolta il 13 luglio a Donigala Fenugheddu (Centro di Spiritualità delle Suore Giuseppine). Ai lavori, che si sono protratti per tutto il pomeriggio, sono intervenuti Mons. Ignazio Sanna - Arcivescovo di Oristano, Emma Cavallaro - Presidente ConVol (Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato), Francesca Danese - Vicepresidente vicaria CSVnet, Franco Manca - Presidente



delegato Osservatorio regionale del volontariato, Gian Piero Farru - Presidente CSV Sardegna Solidale. La Conferenza è stata convocata per discutere sulla traccia di lavoro predisposta dall'Osservatorio nazionale del Volontariato "Spunti di lavoro per il documento

finale" - illustrato da Emma Cavallaro e Francesca Danese - in vista dell'imminente VI Conferenza nazionale del Volontariato, in programma a L'Aquila dal 5 al 7 ottobre prossimo, e per "raccolgere" dai territori spunti e proposte concrete per la costruzione di un evento rappresentativo del volontariato italiano da Nord a Sud. In questo servizio sono riportati in sintesi gli interventi della Conferenza.

Cosa ci si aspetta?

Nella famosa Scuola Sottufficiali della Guardia di Finanza, la Conferenza di L'Aquila sarà un evento importante che vedrà il mondo del volontariato e i soggetti istituzionali, il

Governo in prima fila, confrontarsi e dibattere per riflettere sull'identità e sul ruolo del volontariato oggi, e sul contributo che può dare per uscire da una crisi che ha coinvolto anche il nostro paese, dando il proprio responsabile contributo per un cambiamento costruttivo. I volontari, infatti, sono i protagonisti del quotidiano; rappresentano milioni di cittadini dal respiro corto, che hanno bisogno di creatività, entusiasmo, fantasia e fiducia, prima ancora che di prestiti o di fondi salva stato.

Nel percorso di preparazione alla Conferenza, dagli incontri di approfondimento a partire dal testo preparatorio "Spunti di lavoro per il documento finale" emerge l'esigenza di non dare nulla per scontato, di non delegare i ragionamenti a nessuno, di non voltare la faccia dall'altra parte, di essere ancora e di più coscienza critica nella nostra società. "Oggi il volontariato può davvero fare la differenza - afferma Gian Piero Farru nell'introduzione ai lavori - e la differenza la facciamo se restiamo ancorati al valore del dono e della gratuità, se sapremo sognare e costruire città accoglienti, solidali e aperte, se saremo capaci di tutelare i beni comuni, di esplorare nuove economie e rinnovato impegno.

La solidarietà e la legalità sono binari sui quali siamo chiamati a costruire il percorso delle nostre esperienze, convinti però che la legalità e la solidarietà non sono l'obiettivo, ma lo strumento, il mezzo. L'obiettivo resta la giustizia sociale, quella equità troppo spesso declinata e altrettanto spesso smentita; quella uguaglianza di diritti e di opportunità che fa diventare anche il nostro un paese grande, ricco di umanità e di civiltà".

Umanizzare l'economia, globalizzare la solidarietà

La ricostruzione della città di L'Aquila può essere letta come metafora della ripresa del paese. Il volontariato (e non solo) individua la via d'uscita dalla crisi in un grande sforzo comune che metta al centro l'interesse per la comunità e unisca forze ed energie in reti sempre più larghe, che portino a trovare la strada nuova che l'Italia e l'Europa, come anche la Sardegna, cercano a volte faticosamente e spesso confusamente.

"Vorremmo che a L'Aquila - sostiene Farru - lo slogan programma *Umanizzare l'economia e globalizzare la solidarietà* diventasse il nostro comune piano di lavoro. Vorremmo anche che il volontariato diventi sempre più un volontariato di advocacy. È una sfida importante perché apre i confini del nostro presente e traccia la strada per il nostro futuro".



Donigala Fenugheddu, 13 luglio 2012

CONFERENZA REGIONALE DEL VOLONTARIATO

l'isola che c'è 4



gli interventi

Mons. Ignazio Sanna
Arcivescovo di Oristano

ANGELI (IN)VISIBILI

Nel Corriere della Sera ho letto, qualche giorno fa, dell'esistenza di un *Angelo invisibile* a Milano, che va in giro a pagare i debiti, pagare gli affitti, aiutare gli studenti poveri, curare i bambini affetti da malattie genetiche. Il giornalista non informa sulla religione o sulle generalità di questo misterioso benefattore. La sua esistenza, quindi, rispecchia quella degli angeli: reale ed efficace, ma misteriosa. Degli interventi di generosità dell'Angelo invisibile beneficiano diverse persone che vivono esperienze di miseria, abbandono e povertà. Accanto a questo Angelo invisibile ci sono, però, altri *Angeli visibili*, ossia tanti uomini e tante donne che senza fare calcoli di costi e benefici, per semplice idealità umanitaria assistono i malati negli ospedali, si prendono cura dei profughi e dei senza famiglia, accorrono con sollecitudine sui luoghi colpiti da gravi calamità naturali, alleviano pazientemente la solitudine dei carcerati,

degli anziani e degli emarginati. Tali forme di volontariato e di altruismo, ispirate da onesti sentimenti umanitari, sono degne di ogni lode e di ogni sostegno. Una peculiarità della presenza della Chiesa nel sociale in Sardegna è quella che può essere definita "spiritualità e santità sociale" (T. Cabizzosu). L'anima religiosa dei sardi è la gratuità. Quest'anima religiosa è alla fonte della passione umanitaria che spinge uomini e donne a spendersi nel servizio di volontariato e di solidarietà. Non posso non ricordare a questo riguardo la cooperante di Samugheo, Rossella Urru, che testimonia tra i profughi del Sahara il meglio della tradizione sarda di altruismo e generosità. Ricordo anche Sandro Usai, il cameriere di Arbus emigrato a Monterosso dove, da volontario della protezione civile, è morto per salvare due persone nella tragica alluvione del 25 ottobre scorso. Solo un popolo di profonde radici religiose e prolungate

Franco Manca

Presidente delegato Osservatorio regionale del volontariato

VIVERE LA PRECARIETÀ

In conseguenza degli avvenimenti di carattere economico e sociale a livello nazionale ed internazionale diminuisce la disponibilità di risorse da parte dei cittadini, si indebolisce sempre di più il sistema del welfare, perché dicono che bisogna ragionare sulle compatibilità che ci impone il sistema economico. Tale indebolimento porterà le persone a vivere in grande

precarietà, imponendo al mondo del volontariato un problema ancora più grave rispetto al passato. Bisogna uscire dal canale culturale nel quale ci siamo in qualche modo impelagati; sembra, infatti, che l'economia sia il centro dell'interesse dei cittadini, non la persona, non l'uomo. Bisogna esplorare nuove economie. Il mercato, che viene presentato come uno strumento indispensabile per la nostra sopravvivenza, è certamente uno dei campi, ma non può essere l'unico nel quale si deve giocare la partita; quello su cui si sacrificano la dignità del lavoro e delle persone, con ulteriori povertà materiali e culturali. Penso che anche l'economia possa avere un percorso diverso, ad esempio l'economia solidale. Il nostro essere significativamente capaci di modificare le questioni che oggi abbiamo di fronte riguarda anche la nostra volontà di avere una posizione diversa, rispetto a quella dominante, che tanti danni sta arrecando.

Non sono accettabili i tagli alla sanità, all'istruzione, a quelli che sono considerati i

beni comuni. Le parole d'ordine, quindi, non possono essere il mercato, ma il dono, la gratuità, la solidarietà, gli obiettivi di giustizia sociale.

Le condizioni generali non miglioreranno nel breve periodo. La Regione Autonoma della Sardegna sta cercando di promuovere tutte quelle iniziative che possano supportare in maniera più efficace possibile, ad esempio i 50 milioni di euro per il microcredito; forse è insufficiente, ma è un segnale di vicinanza in un sistema che produce sempre più miseria e povertà.

Credo che ci sia da fare anche dal punto di vista del volontariato in quanto tale, con una revisione della norma complessiva che ne regola l'attività. Ho l'impressione che sia insufficiente il modo in cui siamo organizzati e credo che dobbiamo fare uno sforzo di fantasia, imitare le buone pratiche a livello nazionale o internazionale per rendere sempre più efficace l'azione di questo mondo che ritengo essere la struttura portante della società civile.



sofferenze feudali capisce le sofferenze di popolazioni senza libertà e senza dignità. Il popolo sardo custodisce la memoria del suo riscatto dal dominio di forze straniere. Il Papa ha ribadito recentemente l'importanza dell'opera dei volontari. "Nell'attuale momento, marcato da crisi e incertezza - ha detto il Papa - l'impegno dei volontari è una ragione di fiducia, che mostra come il bene cresca anche con le difficoltà". Per i cristiani, il lavoro volontario non è meramente espressione di buona volontà; è basato su una esperienza personale di Cristo, che è stato il primo a servire l'umanità, dando la

sua vita per il bene di tutti. "L'esperienza dell'amore di Dio ci spinge - ha soggiunto il Papa - ad adottare la stessa attitudine verso i nostri fratelli e le nostre sorelle". Vi auguro, cari amici, Angeli visibili di umanità, di mantenere fede agli ideali di gratuità e altruismo: è questa la bellezza che salva il mondo. Finché ci sono volontarie e volontari che sfidano ricchi e sacrifici per aiutare le persone in difficoltà, abbiamo speranza e fiducia che le forze del bene creeranno una società più giusta.

l'isola che c'è 5



Emma Cavallaro

Presidente ConVol

A L'AQUILA C'È UNA SFIDA DA COGLIERE

Il gruppo di rappresentanti delle organizzazioni di volontariato, che aveva lavorato alle iniziative dell'Anno europeo del 2011, ha continuato a lavorare per preparare la Conferenza nazionale di L'Aquila perché si arrivasse ad un risultato il più democratico e partecipato possibile.

Non c'è un documento fatto, ma una base di lavoro da esaminare nei territori, preparato da alcuni rappresentanti delle OdV presenti nell'Osservatorio nazionale. A settembre faremo tre seminari interregionali (Milano 8, Roma 14, Napoli 22) col testo di sintesi di quanto detto nei territori. Abbiamo voluto che la Conferenza non passasse solo per il sito che la ospiterà, ma che potesse raccogliere la voce delle organizzazioni di volontariato della città, che hanno messo a disposizione le loro sedi per i gruppi di lavoro, e unirsi alla popolazione di L'Aquila.

Il titolo della Conferenza, dato oggi in anteprima nazionale è "Volontariato: solidarietà a chilometro zero". Questo titolo esprime l'apertura e il radicamento dell'impegno nel territorio che il volontariato oggi ha. La sfida la dobbiamo raccogliere tutti insieme; a L'Aquila dobbiamo arrivarci con una voce unica e unitaria, pur nelle grandi differenze che il volontariato presenta. Non siamo un gruppo di potere. Siamo persone dedicate ad altri, che vogliono difendere gli interessi di quelli a cui sono negati.

Alla fine del percorso, il documento vuole essere una

lettera aperta una lettera al paese, ai portatori di interesse, Governo, Regioni, Comuni, leader di partito, al mondo economico e ai sindacati. E vogliamo anche che da tutte queste persone qualche risposta arrivi.

A noi spetta riaffermare la forza di cambiamento che è insita nel volontariato, la capacità di generare e promuovere una coscienza critica, di schierarsi con coscienza e chiarezza dalla parte di chi ha bisogno, anche con la denuncia. I giovani verranno di più nelle nostre organizzazioni se saremo decisi, coerenti e chiari.

Credo che dobbiamo assumere con grande forza il nostro ruolo politico. Abbiamo la certezza di doverci impegnare con coraggio, con coerenza, e di dire al mondo delle istituzioni dove stanno sbagliando, dove stanno facendo cose che non sono corrette, dove devono rispettare il nostro ruolo che è molto chiaro. Noi non possiamo essere chiamati alla fine di un percorso per sapere che cosa altri hanno deciso; noi vogliamo sederci a un tavolo e decidere insieme e dire chiaramente che cosa va fatto, su che cosa siamo e su che cosa non siamo d'accordo. Questo deve essere



l'isola che c'è 6



un modo di procedere di tutti e questo dobbiamo averlo sempre molto chiaro nel nostro rapporto con le istituzioni; che non può essere né un rapporto di sottomissione né di legami di altro tipo né di petizione di altro genere. Non è che ci devono regalare niente, e non è che dobbiamo chiedere permessi: ci devono aiutare e sostenere nel nostro impegno, che è un impegno preso insieme a favore di tutti quelli che ne hanno più bisogno. Questo veramente lo esigiamo! È un diritto di chi ha meno diritti, di chi ha meno voce, e noi siamo la voce di chi non ce l'ha! Quindi, ricordiamocelo ogni volta. Non è che tradiamo la nostra organizzazione o noi stessi, ma tradiamo molto, molto di più: tradiamo le persone per le quali ci stia-

mo impegnando e ci impegniamo. La fiducia dei cittadini è una bella grande responsabilità; significa che anche a questi dobbiamo rispondere, a tutti i cittadini che si fidano di noi. Ne abbiamo la contro prova nel 5x1000: sei milioni, i due terzi di contribuenti, destinano il 5x1000 ad organizzazioni di volontariato.

"Il volontariato prima di essere una disciplina, prima di essere una tipologia di attività, è una categoria dello spirito" (Di Sabato).

Il 10 dicembre dello scorso anno, nella manifestazione "Piazze solidali" abbiamo alzato insieme la voce per la sua liberazione; il mio augurio è quello che se potessimo avere Rossella Urru tra noi al più presto, credo che a L'Aquila sarebbe la più grande autorità.



Francesca Danese

Vicepresidente vicaria CSVnet

SOLIDARIETÀ E CAMBIAMENTO A CHILOMETRO ZERO

Dal documento preparato, che è stato fortemente partecipato dalle organizzazioni di volontariato, escono una serie di questioni. Prima di tutto la scientificità del lavoro fatto dalle associazioni di volontariato, che sanno mettersi attorno un tavolo, discutere in piccoli gruppi e ritrovarsi nelle assemblee in plenaria. Sono già 1500 le organizzazioni di volontariato coinvolte nella discussione sul documento in tutta Italia. Così si fa politica e si produce il cambiamento. Il "chilometro zero" significa che la sussidiarietà è vera, che non è necessario andare lontano a cercare un'associazione di volontariato, ma che la si trova là, nel territorio, dove abbiamo dei patrimoni incredibili.

Come il volontariato vive la crisi? La abita o ha il coraggio di produrre un pensiero e un cambiamento? A fronte di 3 miliardi per le politiche sociali, quest'anno ne saranno destinati appena 300 milioni. Nelle città soprattutto, nascono i gruppi di auto aiuto, dove i cittadini si mettono insieme per trovare delle soluzioni a servizi inesistenti e ritornano a incazzarsi, cioè: oltre a guardare il bisogno immediato, si studia e si torna all'esercizio della cittadinanza attiva.

Con la crisi spariscono molte risorse, ma il volontariato c'è e produce. Al PIL bisognerebbe sommare anche il valore economico di questa produzione, e così considerare il FIL (Felicità Interna Lorda), che produce il cambiamento nei territori, che

accoglie un bene confiscato alla mafia e lo destina alle associazioni di volontariato. Dico che questo sistema non ci deve stare più bene. Non è sopportabile che il 70% dei bilanci delle OdV verta sulla voce "affitto". Che valore ha prendere Gianturco, una stazione abbandonata alla periferia di una città metropolitana, restituita alla cittadinanza, e fare anche l'asilo nido anche per i piccoli delle donne cinesi? Nel frattempo questo paese viene rovinato dalla cementificazione, e i luoghi di incontro sono diventati i centri commerciali. Ci dobbiamo arrabbiare quando sentiamo che le organizzazioni di protezione civile devono sostituire i vigili del fuoco perché non ci sono soldi. Il confronto è anche capacità di una proposta, e stavolta daremo scandalo: lo scandalo della proposta, della condivisione della democrazia vera. Questo è il volontariato che ci piace e che non ha paura dei politici, esercitando al meglio quel ruolo di rompicatole, sempre più consonante e assonante. Faremo la proposta di un nuovo modello di economia sociale, dove c'è posto per tutti. La filiera corta può nascere anche da una serie di intuizioni (terreni confiscati, tutela del patrimonio, etc.) e portare a vivere meglio la democrazia.

l'isola che c'è 7

l'assemblea

Sintesi dei temi affrontati

Pasquale Alfano, Avis Regionale

Siamo in crisi, è vero, ma stiamo attenti: la crisi ha un nome e un cognome, una paternità e una maternità. Stiamo vivendo una "Caporetto" continua! Dobbiamo far risvegliare le coscienze, e chi ha a cuore i processi di sviluppo del paese e il futuro delle nuove generazioni. Forse nel documento c'è troppa enfasi e troppe domande. Abbiamo alcuni grandi fari: la Costituzione italiana e legge 266. Nel perseguire il bene comune, il volontariato fa la sua parte, ma ci sono anche gli altri che devono fare la loro.

Pierpaolo Emmolo, Soccorso Iglesias

Gratuità del volontariato. Volontariato, voce degli ultimi, non a servizio del potente. Volontariato a supporto delle istituzioni; c'è stata un'evoluzione: prima concorrenti, poi compagni di viaggio, ora volontari che sostituiscono l'ente pubblico nei servizi. Nei palazzi della politica si sfruttano gli interessi privati e si affossano le associazioni di volontariato. Le OdV devono essere la voce degli incazzati. Dobbiamo riappropriarci della democrazia ai tavoli di rappresentanza del volontariato.

Salvatore Battelli, Avis Bono

All'interno della società civile: propositivi, perché più rappresentativi rispetto a tutti gli altri (es. sindacati, piccola e media impresa). Va fatto un discorso politico anche col Governo tecnico, contro gli sprechi di denaro pubblico e i tagli alla sanità e ai servizi sociali.

Roberto Copparoni, Amici di Sardegna

Alla fine dell'esame del documento, pur nel gran numero delle domande, sono pochi i punti su cui convergere. Sono da richiedere, comunque, risposte chiare e precise. La riconversione etica ed ecologica della società è un problema oggettivo e noi possiamo dare il nostro apporto per ciò che effettivamente rappresentiamo.

Emma Cavallaro, presidente ConVol

Il gran numero di domande poste nel documento si spiega con la necessità che dai territori si potessero cogliere alcuni aspetti locali specifici, come già avviene anche in questa Conferenza, secondo gli interventi che stiamo ascoltando.



Francesca Danese, Vicepresidente vicaria CSVnet
Di ciascun incontro sul documento viene stilato un report che fissa le questioni trattate; un dossier di tutti gli incontri, con tutto ciò che è accaduto, sarà portato a L'Aquila, dove i gruppi di lavoro saranno declinati in base a ciò che si dice in questi incontri.

Rina Latu, Avis Bitti
Siamo convinti, nella misura in cui crediamo a quello che facciamo all'interno del volontariato vero, del dono, della disponibilità, della gratuità a 360 gradi. Noi ci siamo sia in termini di risposta sia in termini di servizio. Nei tavoli di concertazione, dovremmo avere una forza contrattuale davvero forte. La nostra debolezza sta nel fatto che "loro" sanno che mai interromperemo il nostro servizio.

Giacomo Manca di Nissa, Anteas Sardegna
Condivido l'impostazione del documento, che dà la possibilità al volontariato di dire la sua e non di vedersi imposta una linea da politici o potenti. È necessario che il volontariato sia un soggetto politico autonomo. Il volontariato di oggi vuole e deve aggredire le cause del bisogno, puntare su ciò che è sostenibile, con i valori che si richiamano alla centralità dell'uomo e, quindi, della qualità della vita.

Maria Luisa Sari, Osservatorio regionale del volontariato
Davanti all'affermazione che il volontariato in Sardegna è colonna portante della struttura regionale, non è conseguente una disponibilità di risorse e di apporti per la formazione dei giovani, in particolare quelli del Servizio civile, per i quali sono scomparsi i 5 milioni di cui si parlava appena qualche anno fa.

Caterina Garofalo, Consulta del Volontariato di Tempio Pausania
Non siamo politici, non siamo sindacalisti, dobbiamo trovare la nostra identità; la nostra è una funzione educativa, di movimento, per creare quei valori che crediamo siano quelli effettivi della società attuale. Nella crisi, dobbiamo moderare i nostri consumi e avere una vita più sobria, e questo lo dobbiamo trasmettere alle nuove generazioni.

Giulio Scano, Avis Decimoputzu
Di fronte allo sfruttamento dei volontari da parte delle pubbliche amministrazioni, dobbiamo rifiutarci. Non dobbiamo togliere il lavoro ai nostri ragazzi, ad esempio sostituendo il servizio dei Vigili urbani con i volontari di Protezione civile. Se alla Regione ci mettono su un piedistallo perché serviamo, sullo stesso piedistallo devono fare la distribuzione delle nostre competenze, quelle che per ora ci attribuiscono solo a parole.



Franco Boi, Ada Sardegna
Pensavamo di meritarcene tutte le promesse che la Regione fece a Tramatza (ndr. Conferenza Regionale del Volontariato, novembre 2011). Dal punto di vista metodologico, dovremmo stabilire ciò che come volontariato sardo vogliamo dalla Conferenza nazionale: poche cose, chiare e perseguibili.

Bruno Uldank, Alfa Uno Sassari
Il documento è ricco di contenuti, e poche saranno le cose da aggiungere. Le istituzioni dicono che hanno bisogno di noi. Bisogna esplorare nuove strade per risolvere il problema culturale e sociale. Il mercato deve sforzarsi di tener presenti altri aspetti, non solo quelli economici.

le conclusioni

Emma Cavallaro
Presidente ConVol

Ci sono stati riferimenti forti e sottolineature molto belle, e vi ringrazio. Come volontariato, abbiamo percorso le istituzioni, ci siamo già dal Medioevo. Volontariato è quello che pensa, immagina, realizza, fa cose che servono. Dopo che finalmente le istituzioni arrivano e se ne prendono cura, si guarda avanti e si fa altro. Questo ci aiuta a capire come dobbiamo lavorare, con disponibilità al cambiamento per rispondere a bisogni sempre nuovi. Possiamo dire: non ho inventato io qualcosa, ho solo raccolto un bisogno e cercato di servirlo. Alziamo la voce quando serve, alziamola insieme, nel modo più corretto, e ricordiamoci che il ruolo politico noi ce l'abbiamo: se entriamo in questa disponibilità, in questo stile e in questa logica, possiamo andare avanti ed essere quella forza di cui la nostra società ha bisogno.

Francesca Danese
Vicepresidente vicaria CSVnet

Sono convinta che l'attuale crisi economica è diversa da tutte le altre perché corrisponde ad una crisi di pensiero. Penso a quanto non siamo stati capaci a fare un'Europa di popoli che non sia solo l'Europa delle merci e degli scambi; l'Europa che con Schengen ti apre delle porte e te ne chiude altre; quella che non si ricorda che nel bacino del Mediterraneo l'Italia non è uno stivale, ma un braccio, una culla che ha saputo accogliere e mettere insieme stili di vita e culture diverse. Giusto abolire il debito ai paesi poveri, ma anche fare in modo che il frutto del loro lavoro, grazie al microcredito, possa essere venduto in un mercato senza prodotti occidentali. Ricordiamoci che milioni di persone non hanno accesso al cibo. Dobbiamo ridare una proposta culturale, un respiro nuovo, quello che i nostri genitori e nonni chiamavano "riscatto delle origini", con la sua etica. Nel



nostro paese c'è un ritorno all'ignoranza, una analfabetizzazione che ritorna. Manca coraggio, dobbiamo dare scandalo, facciamo che siano trasparenti le Amministrazioni pubbliche, che la Conferenza stato regioni declini il Servizio civile in un certo modo, che non ci siano solo i programmi. Si capisca che il 5x1000 non è una grazia, ma qualcosa che serve. La 266 in questo momento non si tocca, là ci sono le uniche risorse vere, non solo economiche ma anche di pensiero, di questo paese.

Gian Piero Farru
Presidente CSV Sardegna Solidale

È emersa più volte la questione dell'uso dei beni pubblici; la riproporremo nell'Osservatorio regionale del volontariato perché l'enorme patrimonio che è passato alla Regione (es. Servizi militari) è fermo e rischia di cadere in pezzi. Noi vogliamo renderci disponibili per riusare questi beni, come già è stato fatto a Sinnai (struttura della Comunità montana), a Terralba (scuola), a Porto Torres (scuola). Qualche giorno fa, una delibera della Regione ha aggiunto nel Registro regionale un nuovo settore Internazionale

le, nel quale sono inserite le Ong's che non sono propriamente OdV. Il Senato della Repubblica ha poi approvato la legge di riordino del Servizio civile, legge su cui dovremmo tornare per mettere a punto il nostro sistema regionale. Il nuovo bando sul Servizio civile, che uscirà a ottobre, è fatto su fondi nazionali. Anni fa abbiamo contribuito a scrivere una legge già approvata che mettesse a disposizione fondi specifici della Regione per un servizio regionale. I fondi stanziati sono spariti. Il bando sull'inserimento lavorativo (per 12 mesi, con 400€ mensili) dei giovani al di sotto dei 35 anni è riservato alle associazioni di volontariato. Sono rimaste fuori 650 domande, per cui si sta cercando di far proporre un nuovo bando. Facciamo un progetto comune, perché questi giovani possano entrare nelle nostre associazioni, e non sprechiamo questa opportunità: ci sono troppi soldi fermi da troppe parti. È in fase di edizione il catalogo dei corsi di formazione, da seguire nel sito di Sardegna Solidale. È in fase di attivazione il servizio di Posta Elettronica Certificata - PEC e di Firma Digitale.





Riportiamo la testimonianza di Claudia Loi, sorella di Emanuela, resa nell'aula consiliare del Comune di Sestu in occasione del ventennale della strage di Via D'Amelio



Ricordando Emanuela Loi

A vent'anni dalla strage di Via D'Amelio: la memoria delle vittime e l'impegno per la legalità e la giustizia



Buonasera, sentitamente ringrazio l'amministrazione comunale di Sestu, l'associazione Sardegna Solidale, la Questura di Cagliari e tutti voi qui presenti in ricordo di mia sorella. Mio fratello oggi non è qui presente perchè si trova a Palermo per presenziare alle cerimonie che si svolgono in quella città... in onore di mia sorella e dei suoi colleghi.

Cari amici non mi voglio soffermare a parlare della vita di mia sorella in quanto qui a Sestu già la si conosce. Mi vorrei invece soffermare sulla nostra storia, come da

quel tragico 19 luglio 1992 la nostra vita sia cambiata totalmente. È una storia di sofferenza, di continui dispiaceri che si sono susseguiti nell'arco di questi 20 anni, contrassegnati dalla morte di mio padre, mia mamma, la moglie di mio fratello e per ultimo il mio caro nipote Samuel, figlio di mio fratello, tragicamente morto a soli 19 anni.

Nonostante la tragedia della morte di Emanuela abbia tracciato su di noi un solco profondo di sofferenza, sinceramente vi dico che non conserviamo dei sentimenti di odio verso gli assassini, ma bensì un desiderio di giustizia, di legalità e di memoria.

Mio padre da subito ha creduto in questi ideali e per questo ha girato in lungo e in



l'isola che c'è 10

La tomba senza nome e il nome sulla tomba

A Rita, piccolo fiore
Vent'anni fa Rita Atria, neppure 18enne, a sette giorni dalla strage di Via D'Amelio, pone fine alla sua giovane vita schiantandosi nel marciapiede di Via Amelia a Roma. La morte di Borsellino è la sua morte. Da vent'anni, da quando la mamma fece a pezzi a martellate la lapide sulla sua tomba, la tomba di Rita non ha nome, solo una foto sbiadita. Il 26 luglio 2012, vent'anni dopo la sua morte, all'ingresso del cimitero di Partanna c'è una lapide che porta il nome di Rita. La tomba è ancora senza nome ma quella lapide è un atto di giustizia verso una ragazza coraggiosa e fragile che ha risvegliato tante coscienze.



questa eredità che ci è stata assegnata con il sacrificio di Emanuela. In tutta Italia, dal Nord al Sud, le hanno dedicato scuole, strade, piazze, lapidi, circoli, premi e qui vicino a noi il ponte strallato sulla

largo in tutta Italia, in qualunque parte lo chiamassero, fin poco tempo prima della sua morte. Era sempre presente per testimoniare la memoria di sua figlia. E questo lo provò moltissimo sia moralmente che fisicamente, ma lo fece con grande coraggio, convintissimo di quanto fosse importante il non dimenticare.

Era come se sua Figlia gli avesse consegnato una missione da compiere, nulla poteva distoglierlo. La sofferenza dovuta al dispiacere pian piano consumarono le sue forze e dopo cinque anni morì. Io e mia mamma abbiamo continuato sull'esempio di mio padre, anche se con intensità minore. Ora sono io, mio fratello e mia nipote che dobbiamo portare avanti

strada statale 554. Noi ci sentiamo come delle sentinelle della memoria che dobbiamo tenere accesa la lampada che illumina la strada della giustizia, questa è la nostra missione, questo è il filo conduttore della nostra vita alimentato dalla fede. Si ricordano i grandi nomi, ma tutti devono essere ricordati con la stessa forza e la stessa dignità. Memoria vuole dire impegno sostenuto da momenti di raccoglimento autentici come questo.

E allora il valore della memoria e del bene che i nostri cari hanno compiuto nella vita terrena diventa un patrimonio per la nostra società. Le parole da sole non servono a niente, ma vogliamo vederle tradotte in giustizia, in legalità, dignità uma-

na per tutti. Dobbiamo tenere acceso il fuoco della speranza per non cedere di fronte alla violenza e al male, anche se la tentazione può essere grande. La violenza non è la forza dell'uomo ma solo la sua debolezza. Essa non potrà mai essere creatrice di cosa alcuna, ma solo distruggerla.

Non cadiamo nella tentazione di vivere senza ideali. Noi testimoni della speranza, noi sentinella del bene, per tutta la nostra società dobbiamo trovare la forza della testimonianza perchè aspiriamo a un mondo migliore.

Mi piace concludere con una invocazione cristiana rivolta alla nostra Madre Celeste a cui chiediamo che la croce che dobbiamo portare si trasformi in resurrezione. Grazie!

l'isola che c'è 11

E!STATE LIBERI!
campi di volontariato
e di studio sui beni
confiscati **2012**

Gergei-Su Piroi, 16-22 luglio 2012

Campo di volontariato e di formazione



DIARIO

La legge 109/96, la nascita di cooperative sui beni confiscati alle mafie, sono frutto della collaborazione di tante realtà diverse, che agendo nello stesso momento per uno stesso fine hanno potuto raggiungere un risultato che fino a qualche anno fa sarebbe stato impensabile.



1° giorno Lunedì 16 luglio

“Benvenuti a Cagliari”: questa è la scritta che ci accoglie all'aeroporto una volta atterrati. Agli arrivi c'è Angela con una bella bandiera fucsia dell'associazione “Libera” che ci dà il benvenuto. Una volta radunata la prima parte del gruppo che parteciperà all'esperienza, con un pullmino partiamo verso la nostra vera e propria meta: Gergei.

Cominciano così le prime domande per poterci conoscere meglio.

Tutto questo è accompagnato dalla vista di un paesaggio molto affascinante: il giallo dei campi arati che contrasta con l'azzurro intenso del cielo. Finalmente arriviamo in

paese, piccolo ma molto caratteristico. Per questa settimana saremo ospiti alla locanda di Gergei, conosciamo Isa e Sara che nei prossimi giorni ci accompagneranno in questo percorso. Dopo esserci rifocillati con un pranzo degno di un albergo a cinque stelle (forse anche la nostra fame ha giocato a favore), arrivano anche gli ultimi partecipanti al campo. Il gruppo è al completo: 18 ragazzi, provenienti da Lombardia, Veneto, Liguria, Sardegna, pronti a collaborare e a convivere in nome della legalità.

Nel pomeriggio c'è il trasferimento nella località del bene confiscato dove lavoreremo “Su Piroi”. Il nostro centro di ritrovo è una ex pizzeria, confiscata ad un gruppo di criminalità organizzata, che in passato era servita per il riciclaggio di denaro sporco. Più in alto, dove sorgeva una piccola cava abusiva, abbi-

mo trovato un campo coltivato a fichi d'india frutto del lavoro svolto l'anno scorso da ragazzi come noi. Dovremo pulire questa coltivazione e piantare mirto. Nel nostro bene confiscato conosciamo Gian Piero Farru referente regionale di Libera Sardegna, ci racconta la storia di Libera, quella del campo di Gergei, quella dell'associazione La Strada e del CSV Sardegna Solidale, dalle sue parole traspare tutto l'attaccamento alla sua terra e il profondo desiderio di legalità. Questo non può che essere contagioso per noi ragazzi. Inoltre all'incontro partecipano il vice sindaco del paese che ci dà il benvenuto e ci vengono presentate tra gli altri Giordina, Nanda, Nino e Carlo, anche loro ci accompagneranno in questa esperienza. Dopo questo primo incontro torniamo alla locanda per la cena. Ci aspetta una serata tranquilla in un paese che ci



aiuta a conoscerci meglio e a costituire già un bel gruppo affiatato. L'attesa ormai è tanta: abbiamo tutti un grande desiderio che il giorno seguente arrivi presto per cominciare a lavorare la terra e condividere in prima persona questo grande progetto di legalità e antimafia.

Camilla

2° giorno martedì 17 luglio

Primo giorno di lavoro effettivo a Su Piroi, ci svegliamo di buonora e dopo la colazione ci viene presentato il tema formativo della giornata: “Le mafie esistono e non solo in Italia”. Dopo una panoramica generale su quelle che sono le organizzazioni mafiose più conosciute e diffuse nel nostro paese e della rete di affari e interessi che hanno costituito anche all'estero. Partiamo finalmente alla volta del bene confiscato. Dopo una breve introduzione Gian Piero ci fa

fare un giro della struttura, nella quale dei volontari negli anni precedenti avevano già lavorato, ma che a distanza di un anno ha bisogno di una sistemata. Ci dividiamo in gruppi: alcuni di noi si dedicano alla pulizia degli interni dell'ex pizzeria, altri tagliano i cespugli col decespugliatore, altri raccolgono le foglie che riempiono il sottobosco, altri ancora salgono fino alla piantagione di fichi d'india a estirpare le erbacce. L'umore è allegro e le chiacchiere sono un ottimo modo per rompere il ghiaccio fra di noi, ma ben presto ci ritroviamo tutti troppo presi dai nostri compiti per avere il tempo per conversare. Nel ripulire la piscina (purtroppo per noi, vuota) dai detriti che si sono depositati sul fondo, alcuni di noi trovano un

PERCORSI DI LEGALITÀ PER L'ESTATE 2012

Le mafie esistono e non solo in Italia

Azzardopoli

Corrotti

Narcomafie: dal consumo alle dinamiche internazionali

L'etica libera la bellezza - Agromafie ed ecomafie

Io sono un cittadino

Libera e l'antimafia sociale nazionale e internazionale

La mafia restituisce il maltolto

Informati per informare

Verità e giustizia in terra di luce

Le rappresentazioni della mafia: tra miti ed eroi

Radici nel futuro - Le nuove resistenze

Tu, da che parte stai?

L'uso responsabile del denaro

Legami di legalità, legami di responsabilità

piccolo ospite involontario: “un riccio” caduto all'interno della vasca e rimasto bloccato. Subito lo adottiamo come mascotte e gli diamo il nome di “Ettore”, lo mettiamo momentaneamente in una scatola per evitare di liberarlo mentre ancora stiamo usando il decespugliatore e per consolarlo gli portiamo una mela da rosicchiare. Il lavoro è duro e la temperatura va velocemente salendo, ma a fine giornata siamo tanto stanchi quanto soddisfatti: il terreno ha già un

aspetto migliore di quando siamo arrivati. Per il pranzo torniamo a Gergei, e dopo una breve pausa torniamo a Su Piroi dove ci raggiunge Giulia Poscetti, una delle responsabili di Libera internazionale. L'attività in cui ci coinvolge ha lo scopo di farci approfondire l'argomento del giorno, mettendoci a disposizione degli articoli di giornali italiani e stranieri così da farci riflettere su diversi aspetti della questione mafiosa e sulle sue conseguenze. Una volta finito ci spostiamo



l'isola che c'è **12**

l'isola che c'è **13**



a Isili, dove incontriamo il sindaco e dove visitiamo il museo per l'arte del rame e del tessuto, dove ci vengono mostrati i frutti delle attività artigianali tipiche del posto. Dopo cena si rientra a Gergei.

La lunga giornata ci ha stancati, ma tirando le somme siamo soddisfatti del lavoro fatto, nonostante la fatica siamo impazienti di scoprire cosa ci aspetta domani.

Giulia

3° giorno mercoledì 18 luglio

Anche oggi a Gergei "Su Piroi" la sveglia è suonata molto presto "7,30"; dopo la colazione e il lancio introduttivo sul tema della giornata "Le mafie restituiscono il maltolto", che mi fa prendere coscienza di quanto io poco sappia sulle mafie in generale e sul tema dei beni confiscati. Nanda ci ricorda che è importante redigere il diario giornaliero del campo. Viene costituita la redazione composta da: Jessica, Giulia, Camilla, Sofia e Chiara.

Oggi abbiamo pulito il nostro campo dalle erbacce che infestavano i fichi d'india piantati lo scorso anno, pulire il campo non è stata una cosa facile viste l'alto numero di pietre presenti sul terreno e l'alta temperatura di oggi. Questo caldo ci ha portato ad abbandonare il campo già alle 12,30.

Con grande dispiacere di Ali-

ce oggi a Su Piroi non abbiamo ritrovato Ettore, il riccio, che il giorno prima Corinne aveva trovato in piscina e che era diventata la mascotte del nostro campo.

Sabato 21 luglio planteremo le piantine di mirto, pianta tipica della Sardegna. Un giorno speriamo di produrre il liquore che queste bacche ci offriranno e di immetterle nel circuito di Libera Terra.

Dopo la pausa pranzo, da Roma ospitiamo Davide Pati, massimo esperto di beni confiscati alle mafie. Davide ci coinvolge con la sua esposizione riflessiva, lenta e pacata, alla fine del suo discorso capiamo con quanta tenacia svolga il suo lavoro.

A fine conferenza sardi e non, in un applauso spontaneo, manifestano la loro gioia per la notizia della liberazione di Rossella Urru, cooperante italiana rapita in Mali.

Jessica

4° giorno giovedì 19 luglio

Nonostante la sveglia abbia suonato presto, qui a Gergei, la nostra giornata inizia non all'insegna del lavoro nel campo ma all'insegna del ricordo. Oggi, infatti, si celebra il 20° anniversario della strage di via D'Amelio dove

perse la vita il giudice Paolo Borsellino. La Sardegna ricorda in modo particolare Emanuela Loi, giovane poliziotta di Sestu che faceva parte della scorta del giudice. Tanti i momenti emozionanti che hanno caratterizzato questa giornata. La nostra prima tappa è a Sestu al cimitero dove riposa Emanuela. La santa Messa è celebrata da don Marcello Cozzi vice presidente nazionale di Libera, è doveroso ricordare le parole dell'omelia "cercare un nuovo cielo e una nuova terra" per costruire un mondo migliore all'insegna della legalità e del rispetto. Al suono dell'inno nazionale è avvenuta la deposizione delle corone intorno alla sua tomba; quell'inno che ha unito tutti noi, provenienti da tutt'Italia alla Sardegna e ci ha ricordato che siamo un'unica nazione, che ognuno di noi deve lavorare per renderla migliore. Abbiamo poi ascoltato le parole confidenziali di Claudia Loi, sorella di Emanuela, la quale ci ha fatto rivivere emozioni, paure e preoccupazioni di quel 19 luglio di 20 anni fa, ma ci ha anche raccontato il lato più affettuoso e l'amore che la univa a Emanuela.

La nostra mattinata si conclude con una, se pur breve, rificillante tappa al mare: "La spiaggia del Poetto". Dopo aver abbandonato il mare e la spiaggia ci siamo recati alla sede dell'associazione La Strada, che ospita anche la sede di Libera Sardegna, dove ci aspettava un lauto pranzo e soprattutto un

duro lavoro di etichettatura della rivista L'Isola che c'è, svolto possiamo dire modestamente in maniera egregia. L'ultima tappa, ma non meno importante, è stata la cerimonia di commemorazione che si è svolta nell'aula consiliare del comune di Sestu. Erano presenti numerose autorità dal sindaco al prefetto e i presidenti di diverse associazioni. Ognuno ha reso omaggio al ricordo di Emanuela, ognuno ha lanciato il proprio appello alla lotta alla mafia e ognuno ci ha invitato a riflettere. "Tu da che parte stai?" è una delle tante provocazioni che ci sono state fatte. Alla fine della cerimonia ci sono state consegnate le tessere di Libera da Claudia Loi, segno del nostro impegno concreto. La serata si è conclusa davanti ad una pizza. Stanchi, affamati ma emozionati e più consapevoli delle nostre scelte.

Chiara

5° giorno venerdì 20 luglio

Stamattina abbiamo continuato i lavori al campo prima del solito per sfruttare al meglio le ore fresche della giornata. È sempre un piacere per noi dare una mano concretamente: lavorare insieme poi è bello perché ci fa sentire meno il caldo e la fatica. Al termine dei lavori Sara ci ha introdotto al tema della giornata: "Io sono un cittadino". Con lei abbiamo potuto riflettere sull'importanza di ogni singolo individuo, soprattutto dei giovani, i quali dovrebbe-



rendersi conto di quanto potrebbero fare a partire dal loro piccolo. Tutti in realtà dovrebbero lottare per preservare i diritti sanciti dalla Costituzione Italiana di cui Sara ci ha fatto un breve excursus storico. Assieme abbiamo letto all'unisono l'art. 1 che abbiamo trovato nel libretto della Costituzione consegnatoci dai responsabili del campo, per ricordare che i valori espressi nella Carta devono essere rispettati e garantiti dalle istituzioni a tutti i cittadini, nessuno escluso, come i padri costituenti nel '47 avevano sancito.

Nel pomeriggio, dopo un'ora e mezza di viaggio, siamo arrivati a Nebida in provincia di Carbonia-Iglesias, dove abbiamo potuto osservare degli splendidi panorami marittimi e conoscere la morfologia della zona, nota per i giacimenti minerari. In seguito ci siamo recati nella sede dell'associazione Soccorso Iglesias, nata dall'azione attiva dei cittadini volontari per garantire, soprattutto agli anziani, maggiore assistenza.

Questo ci ha permesso di collegarci al tema della giornata e trarre spunto per le nostre riflessioni. Capiamo che l'impegno di ognuno, se guidato dalla propria volontà, può produrre grandi cose; capiamo che non dobbiamo sempre aspettare che gli altri facciano qualcosa per scon-

figgere determinate problematiche, ma cominciare a far propria la veridicità del detto "L'unione fa la forza" cominciando innanzitutto dal piccolo, dalle nostre comunità. È stata un'esperienza unica per noi visitare "Casa Emmaus", una comunità di accoglienza presso Iglesias, sostenuta anche dalla Protezione Civile che ha portato alcune novità organizzative positive. Ci ha dimostrato quanto sia importante non solo per le persone tossicodipendenti la compagnia, la confidenza, l'amore che ottiene solo dai rapporti con le persone. Questi sono valori che aiutano in qualsiasi caso, che danno forza, che bisognerebbe coltivare in qualsiasi occasione se siamo convinti della necessità di un mondo migliore.

È stato commovente sentir parlare i ragazzi della comunità terapeutica dei loro problemi senza vergogna e con la volontà di cambiare la propria situazione molto spesso disastrosa e mutare totalmente vita.



Credo che sia con questo approccio che ognuno dovrebbe impegnarsi e mettersi in gioco per rinnovare la nostra società, ostacolata e minacciata sempre più da grandi e pericolosi parassiti.

Sofia

6° giorno sabato 21 luglio

Oggi sveglia alle 8.00 e dopo la prima colazione siamo pronti ad andare a Su Piroi per l'ultima giornata di lavoro. Nella prima ora alcuni di noi portano a termine i lavori lasciati in sospeso ieri, altri assistono gli uomini dell'associazione di Protezione Civile "Masise" di Sinnai (piccolo paese vicino a Cagliari) che montano le tende per i bambini di Gergei che stanotte prateranno per la prima volta campeggio nel campo di "Su Piroi". Nicola, il responsabile della Protezione Civile, ci dà alcune indicazioni su come comportarci in caso avessimo a che fare con persone che hanno subito il terremoto, inoltre ci racconta che è stato in Kosovo e sei mesi con i terremotati d'Abruzzo. Finalmente riusciamo a piantare il mirto e lo facciamo tutti assieme e allegramente. Alcune piantine sono state da noi dedicate a familiari, amici o cari che non ci sono più. Tutti assieme "a più mani" abbiamo piantato le ultime tre piantine che abbiamo dedicato a don Luigi Ciotti, a don Marcello Cozzi e a don Tonio Dell'Olio. Dopo pranzo incontriamo sempre a Su Piroi l'organigramma del CSV Sardegna Solidale, volontari provenienti da diverse parti della Sardegna, che ci fanno i complimenti per il lavoro svolto. Più tardi arrivano oltre 50 bambini dell'oratorio di Gergei con i loro genitori che animano il nostro pomeriggio ballando per noi e noi per loro. I bambini continuano il loro pomeriggio giocando per tutto il campo e

se i beni confiscati alla mafia devono avere un riutilizzo sociale oggi ne abbiamo avuto piena testimonianza. Domani il nostro programma prevede la messa e l'ultimo pranzo, dopo di che ci saluteremo.

A fine campo a tutti voi che leggete vogliamo dire: venite a Gergei.

Jessica

7° giorno domenica 22 luglio

I ritmi di oggi sono più lenti rispetto a tutta la settimana e solo alle 9,30 andiamo a "Su Piroi", questa volta però non per lavorare ma per trarre le conclusioni finali. Ad iniziare siamo noi ragazzi partecipanti al campo, molti di noi hanno le lacrime agli occhi raccontando che cosa è stato per loro questo campo. Per me come ho già detto alla riunione sono stati: Davide Pati e il suo modo di porsi; la commemorazione di Emanuela Loi; sua sorella Claudia che ci ha raccontato del loro rapporto e di quel drammatico giorno di 20 anni fa. E ultimi ma non certo per importanza i ragazzi di Casa Emmaus. I responsabili del campo invece ringraziano noi ragazzi per il lavoro svolto e per l'impegno dimostrato. Alle 11 e 30 siamo tutti a Barumini per l'ultima gita culturale tutti assieme, a Barumini si trova "Su Nuraxi" il simbolo della civiltà nuragica sarda. Colpisce tutti per la sua imponenza. È già ora di pranzo e lasciamo la nostra guida, che ci racconta - dopo averle detto chi siamo e che cosa stiamo facendo - che lei frequentò "Su Piroi" e che all'epoca per la zona rappresentò un punto d'incontro molto importante. Dopo pranzo torniamo a "Su Piroi" per salutarci tutti con la speranza che questa settimana sia soltanto l'inizio di qualcosa di più importante.

Jessica

Cagliari,
30 maggio 2012

Seminario regionale
sull'Anno europeo
dell'invecchiamento
attivo e del dialogo
intergenerazionale



L'esperienza degli anziani l'entusiasmo dei giovani



La Commissione Europea ha dedicato il 2012 al tema dell'invecchiamento attivo e del dialogo intergenerazionale. Al fine di approfondire la tematica e di coinvolgere le organizzazioni interessate, il CSV Sardegna Solidale ha promosso un seminario regionale in collaborazione con le maggiori organizzazioni che si occupano di anziani in Sardegna: Ada, Anteas e Auser. Il seminario dal titolo *L'esperienza degli anziani, l'entusiasmo dei giovani* si è svolto a Cagliari il 30 maggio scorso.

È l'inizio?

Nell'introdurre i lavori Gian Piero Farru, presidente del CSV Sardegna Solidale, ha fatto notare come negli ultimi tre anni l'Unione Europea abbia proposto di sviluppare temi cari al volontariato italiano e al terzo settore. Nell'isola, nel 2010 lotta contro la povertà e per l'inclusione sociale, da cui è nata la ricerca sulla povertà in Sardegna contenuta nei tre quaderni appena pubblicati; nel 2011 Anno europeo del volontariato che promuove cittadinanza attiva, con le 41 *Piazze della solidarietà* in 41 comuni della Sardegna, *Piazze solidali* come manifestazione conclusiva, e un dvd di sintesi in fase di pub-



blicazione; nel 2012 Anno dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni. È probabile che l'Unione Europea intenda proporre per il 2013 una riflessione sulla cittadinanza. "Con questo seminario - sostiene Farru - inizia la nostra riflessione sull'Anno dell'invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale, ma il nostro lavoro viene da lontano: molte delle associazioni presenti lo portano avanti dalla loro costituzione, con entusiasmo ed efficacia".

I lavori

I lavori, di cui si riportano alcune sintesi per brevità, si sono strutturati in vari tavoli. Nel primo sono intervenuti Susanna Orrù, assessore Politiche Sociali Comune di Cagliari; Roberto Angelo Abis, direttore generale

dipartimento Politiche Sociali presso Assessorato alla Sanità Regione Sardegna; Bruno Loviselli, presidente Co.Ge. Sardegna. Nel secondo i presidenti delle tre maggiori organizzazioni sarde del settore: Franca Cherchi, Auser Sardegna; Giacomo Manca di Nissa, Anteas Sardegna; Franco Boi, Ada Sardegna. Nel terzo Salvatore Sechi, presidente Federazione provinciale Mo.V.I. Padova; Michele Piras, delegato nazionale Avo Giovani; Vincenzo Rundeddu, rappresentante Crenos. Maria Cecilia Guerra, sottosegretario Ministero Welfare, ha inviato un messaggio di riflessione ai convegnisti. La sintesi dei lavori è stata affidata a Don Angelo Pittau, presidente Comitato Promotore CSV Sardegna Solidale.

Anno europeo dell'**invecchiamento attivo**
e della **solidarietà tra le generazioni 2012**



gli interventi

Susanna Orrù
assessore Politiche Sociali
Comune di Cagliari

Parliamo di una società che è rappresentata da diverse esperienze e diverse età, e le età si devono incontrare. Negli ultimi decenni, forse, questo non c'è stato; gli anziani non hanno parteci-



pato alla vita attiva dei giovani, ed è stato un errore gravissimo perché si è spezzata la continuità che c'è sempre stata nel passato. La memoria orale è stata sostituita con altri strumenti. Gli anziani hanno vissuto stili di vita diversi, con strumenti diversi, sono il *trait d'union* tra il passato e il futuro. È fondamentale, quindi, riprendere le loro esperienze vissute e le modalità per superare le difficoltà, le energie, l'entusiasmo che è stato messo per costruire una società migliore. Dialoghiamo, incontriamoci.

l'isola che c'è 17



Roberto Angelo Abis
direttore generale
Dipartimento politiche
sociali presso Assessorato
alla Sanità
Regione Sardegna

La Sardegna è al di fuori del Piano per il Sud, che rimodula i fondi comunitari per le regioni del Sud che sono ancora nell'obiettivo 1. Nell'anno in corso, la Direzione generale delle Politiche sociali può spendere meno di 200 milioni di euro, utilizzando per spese obbligatorie, ad esempio la metà di questo importo è per le persone non autosufficienti L. 162, oltre 50 milioni di euro per agevolazioni da leggi regionali ad altre categorie di persone cui spetta un assegno mensile per la loro disabilità; inoltre, 30 milioni per gli interventi stabiliti dalla Giunta contro la povertà in Sardegna e altri 30 per ulteriori progetti, fra cui ad esempio quelli per i senza fissa dimora. A questo punto, le disponibilità di spesa sono state già superate. Ma, se non si investe sul sociale, difficilmente si darà una spinta in avanti a questo paese.

Bruno Loviselli
presidente Co.Ge. Sardegna

I dati europei portano a riflettere sull'equilibrio fra le generazioni e la sostenibi-

lità economica e sociale. Tuttavia, è ancora ampiamente inesperto il potenziale sociale ed economico dell'allungamento della vita in salute. Occorre un maggior impegno, a livello europeo, per favorire una partecipazione più attiva delle persone anziane. L'invecchiamento attivo è essenziale per ridurre di almeno 20 milioni entro il 2020 il numero di persone povere o socialmente escluse.



Franca Cherchi
presidente Auser Sardegna

Condivido con voi alcune esperienze ora "passate", visto che il Patto di stabilità e la conseguente limitazione delle risorse regionali di fatto hanno bloccato dopo due anni il nostro progetto di telefonia sociale. Tale progetto, diffuso in tutta l'isola ed articolato nelle 54 sedi Auser, ha gestito per conto della Regione Sardegna 8 centri di ascolto. I risultati del 2011 sono ancora in fase di elaborazione, ma i dati dell'anno precedente ci dicono che nell'attività "Filo d'argento", realiz-

l'isola che c'è 16

zata attraverso i 500 operatori della telefonia sociale, l'Auser ha ricevuto 15 mila telefonate di aiuto. L'aiuto richiesto era articolato in varie tipologie: il semplice ascolto telefonico, lo svolgere piccole commissioni (es. ricette, medicine, spesa), essere accompagnati per visite nei centri per anziani, o altre iniziative originali, quali ad esempio quella del trenino di superficie in giro per la città di Sassari.

Il cuore della nostra attività sono, soprattutto, gli accompagnamenti. Mai come nella terza età si ha bisogno di essere sostenuti e aiutati, in particolare nell'aspetto della sanità, dove la burocrazia penalizza fortemente gli anziani. Per oltre 9 mila accompagnamenti, sono stati percorsi oltre 370 mila chilometri da un capo all'altro della città o, più frequentemente, dal nord al sud dell'isola per accedere a prestazioni sanitarie fornite nei centri cagliaritari.

L'anziano, fondamentalmente, ha bisogno di poche cose, da cui poi discendono le altre: in primo luogo l'ascolto.

Bisogna ascoltare le persone anziane, costruire un mondo anche a loro misura, fare in modo che l'invecchiamento sia effettivamente attivo attraverso la promozione di stili di vita e, quindi, di salute che possano consentirgli di affrontare l'età che aumenta nelle condizioni migliori possibili. È così che l'anziano può diventare "risorsa" per la nostra società.

Giacomo Manca di Nissa

Anteas Sardegna

Per l'Anteas l'attività di volontariato costituisce un fenomeno per un invecchiamento attivo, impegnando l'anziano in ogni tipo di attività il cui tempo è prestato gratuitamente, in maniera



organizzata a vantaggio di altre persone, di un gruppo, di una causa.

In ambito sanitario gli anziani svolgono spesso la loro attività di volontari nelle case di riposo assistendo chi non ha nessuno o accompagnando chi non sa dove andare, intrattenendo gli ospiti, gestendo ambulatori e centri di sollievo per malati gravi, svolgendo trasporti sociali per le persone più in difficoltà ed è prevedibile che vi sarà la necessità di un aumento di tali figure. Infatti a causa del progressivo invecchiamento della popolazione, la domanda di assistenza in questo settore crescerà in maniera esponenziale e la presenza di volontari anziani può contribuire a colmare una carenza di risorse.

Altro ambito di intervento Anteas riguarda le famiglie dove vi siano persone non autosufficienti; in questi casi, oltre a tutelarne i diritti, i volontari Anteas operano portando il loro aiuto attraverso forme di assistenza domiciliare leggera.

L'Anteas, in un prossimo futuro, svilupperà la promozione sociale attraverso centri ricreativi, promuovendo attività culturali, formative e turismo sociale.

L'Anteas si interessa anche di rappresentare gli anziani

nei confronti degli enti locali e ai tavoli della programmazione socio sanitaria, nell'elaborazione di piani di zona dove opera in collaborazione con i rappresentanti della Federazione dei Pensionati Cisl.

L'Anteas sarà in grado di fronteggiare e ampliare questi impegni se saremo capaci di attuare quelle misure necessarie a migliorare l'incontro tra l'offerta e la domanda di volontari anziani; infatti, recenti ricerche dimostrano che lo svolgimento di attività di volontariato influisce positivamente sulla qualità della vita di chi la pratica e che il volontario è persona che ha passione, che vuole essere creativa, che si impegna a investire nell'energia del sorriso, disponibile a dare e ricevere, ascoltare e narrare, che infine vuole invecchiare attivamente.

Per quanto riguarda la solidarietà tra le generazioni l'Anteas, in partnership con la fondazione Mondo Digitale, vuole estendere il modello di apprendimento intergenerazionale di "Nonni su Internet", dove i giovani insegnano agli anziani il computer e la navigazione nel web.

Franco Boi

Ada Sardegna

Anziano vuole dire letteralmente "nato prima", un'etimologia della parola che non contiene in sé nulla di negativo; eppure, nel sentire comune il diventare anziano



viene sempre vissuto come una situazione di per sé negativa, come dire andare incontro ad una fase della vita caratterizzata dall'insorgere di eventi negativi. Spesso, il momento in cui il processo di invecchiamento trasforma un individuo adulto in un anziano non è stabilito soltanto da convenzioni sociali, ma è legato all'insorgere di una malattia, alla perdita dell'autosufficienza, alla solitudine ed alla discriminazione da parte di una società ove purtroppo proliferano i processi di forte individualismo improntati al culto dell'io e alla realizzazione di modelli di vita molto spesso fuorvianti.

Secondo molti studiosi l'obiettivo primario di ogni individuo, nel suo percorso di vita, è rappresentato dalla ricerca della propria identità personale; occorre, cioè, comprendere chi siamo, che cosa vogliamo, quali sono i nostri valori, le nostre credenze ed i nostri veri propositi nelle scelte di vita e l'identità è assunta dall'individuo superando anche i molteplici problemi della propria esistenza, che possiamo anche chiamare crisi evolutive.

A noi oggi interessa prendere in considerazione ed approfondire, ovviamente per sommi capi, il periodo della nostra vita che chiamiamo Terza Età. In quest'ultima fase della vita, dopo portati a termine i vari obiettivi di lavoro e familiari, arriva il momento della riflessione sulla propria esistenza. È il periodo dell'affermazione della propria individualità e del proprio stile esistenziale. È il momento del bilancio, della nostalgia e dei rimpianti, che spesso vengono confusi, ma di cui voi tutti conoscete la differenza! Infatti nostalgia è il ricordo di ciò che si è avuto, mentre il rimpianto è l'amarrezza per ciò che si sarebbe voluto e potuto ave-

re! La Terza Età è pertanto il periodo del bilancio e delle riflessioni sull'esistenza!

L'Ada Sardegna (Associazione dei Diritti degli Anziani) si sviluppa su tutta la regione, interviene in molteplici problemi dei cittadini più a rischio, non soltanto anziani, che vanno da quelli della salute, esistenziali, interrelazionali, familiari, a quelli di reinserimento, sanitari, servizi sociali, rapporti con la pubblica amministrazione, culturali, e comunque collegati al vivere quotidiano.

La particolare importanza delle attività e delle finalità dell'associazione viene data dal rapporto intergenerazionale, nella convinzione che lo scambio di esperienze tra anziani e giovani sia alla base di una società solidale, e che gli anziani costituiscono una risorsa fondamentale del vivere civile.



Salvatore Sechi

presidente Federazione provinciale Mo. V.I. Padova

Come Movimento di Volontariato Italiano, stiamo cercando di capire quali potrebbero essere delle strade, delle alternative alle attuali situazioni di crisi in tutti i sensi. Dobbiamo tenere sempre a mente il fatto che comunque io sono perché lo sono insieme agli altri. Di quanta solidarietà fra le generazioni c'è bisogno? Inoltre, come associazioni quanto siamo generativi di relazioni, quanto siamo creativi nella ricerca di soluzioni?



Michele Piras

delegato nazionale Avo Giovani

Le tematiche dell'invecchiamento attivo e della solidarietà fra le generazioni l'Avo le affronta da vicino. Quello ospedaliero è un ambiente nascosto e sconosciuto ai più, dove si concentra la fragilità umana. Qui l'entusiasmo e l'esperienza sia dei giovani che degli anziani sono due risorse fondamentali della nostra comunità. Quando parliamo di esperienza ed entusiasmo non c'è differenza tra giovani ed anziani. La solidarietà intergenerazionale, nel rispetto delle competenze e sensibilità di ciascuno, così come accade nel volontariato, è messa a servizio della comunità per il progresso e per il bene comune.

Vincenzo Rundeddu

ricercatore CRENoS

Il CRENoS - Centro Ricerche Economiche Nord Sud si occupa di analisi economiche relative alla Sardegna. Il CSV Sardegna Solidale ha commissionato uno studio sull'invecchiamento attivo, che si misura attraverso indicatori fondamentali, fra cui la speranza di vita. Secondo dati Istat, nel 2050 i maschi avranno un'età media di 85 anni e le femmine di 90. Al 2011, gli ultra sessantenni

sono il 25% del totale, oltre il 23% sono maschi e oltre il 28% femmine.

Altro tema è l'intergenerazionalità, data dalla presenza sempre più frequente di nonni e bisnonni. Di invecchiamento attivo si parla da oltre un decennio, guardando all'ottimizzazione delle opportunità sanitarie e alla partecipazione e collaborazione alla vita sociale. Anziani non vuol dire solo "spesa". Un altro indicatore è dato dalla collaborazione degli anziani in famiglia per la tutela dei minori. Grazie a questo intervento a costo zero, ma che genera un impatto sul PIL del 2,4%, sono 800 mila le donne italiane che possono continuare a lavorare. Ovviamente, il beneficio non è solo in termini economici, ma ancor più sociali, di esperienza e attività, di partecipazione alla vita sociale.

Lo studio, nei prossimi dieci dodici mesi sarà strutturato in due fasi; la prima farà una analisi dei dati istituzionali sulla qualità della vita (ad esempio Istat e indicatori economici e sanitari). Nella seconda fase si proporrà un questionario quali-quantitativo in cui sarà possibile rilevare e misurare più in generale l'esperienza degli anziani. Si potrà, quindi, analizzare l'efficacia delle politiche sociali degli enti locali per un confronto con gli standard delle nostre province, quelli nazionali e dei paesi europei. Saranno prese in considerazione le risposte, ma anche le sensazioni e le proposte che gli anziani faranno.

Don Angelo Pittau

presidente Comitato Promotore CSV Sardegna Solidale

La povertà italiana è stata costruita negli anni non prendendo decisioni a livello politico, e così la politica ci ha portato alla povertà. Per noi hanno deciso l'Europa e le finanze mondiali. Noi, se pensiamo ai nostri interessi, non usciamo dalla crisi. Nella storia dell'umanità, non è mai capitato che le giovani generazioni stessero peggio di quelle precedenti. Bisogna far sì che i giovani oggi abbiano una qualità di vita e aspettative di vita migliori delle nostre. Cosa si potrebbe fare? Iniziamo a pensare come correggere la maleducazione che abbiamo dato loro, perché non li abbiamo educati a lavorare, ma a spendere. Non sarà il caso di pensare al risparmio per investire poi nel lavoro? Perché noi anziani non pensiamo a progetti di lavoro? Mio padre a 70 anni mise un uliveto: non si può più fare? Perché ciascuna associazione di volontariato non crea un posto di lavoro? In un attimo, in Sardegna, avremmo 1800 nuovi occupati. Così incoraggiamo i giovani, seminiamo speranza, con creatività e intelligenza. Anche la nostra qualità di vita, come anziani, migliorerebbe.



Strade nuove
per l'Italia

Roma,
1-3 giugno 2012



Energie e proposte per attraversare la crisi

Il Movimento di Volontariato Italiano propone laboratori per il cambiamento

Una grande occasione per innovare! Una forma di impegno sociale e politico che è interessata all'economia e al lavoro, alle sfide ambientali, a un nuovo modello di sviluppo, ai beni comuni. Trecentocinquanta persone provenienti da tutta Italia, tantissimi giovani, per metà aderenti a organizzazioni di volontariato, per metà impegnati in altre forme di impegno solidale, anche informale, hanno partecipato con entusiasmo ai lavori del laboratorio organizzato a Roma dal 1 al 3 giugno dal MoVI "Strade nuove per l'Italia. Profezie e responsabilità dei cittadini per ripartire dalla crisi".

Prima di presentare una sintesi dei laboratori e il testo integrale della Relazione finale, abbiamo scambiato poche battute con **Franco Bagnarol, presidente del Movimento di Volontariato Italiano (MoVI)**, su questa importante iniziativa che ha offerto tante proposte operative per affrontare la crisi che il Paese sta attraversando.

Il MoVI ha proposto non un convegno, ma un laboratorio?

Effettivamente! Qui abbiamo voluto proporre un momen-



to in cui volontari, associazioni, movimenti, reti e società civile, semplici "cittadini inquieti" potessero confrontarsi su ciò che sta accadendo in Italia e sulle responsabilità che abbiamo per il nostro futuro, ed elaborare proposte nuove per il

nostro Paese. In questo momento il volontariato deve rimettersi in gioco. La crisi economica e sociale che stiamo attraversando ha affondato non solo i bilanci degli stati, delle banche e delle famiglie, ma anche teorie, pregiudizi, stili individualistici di vita che parevano indiscutibili. C'è un nuovo progetto di società che dobbiamo ricostruire insieme, senza chiuderci in vecchi recinti, bensì riscoprendo la bellezza del prendersi cura della comunità. C'è bisogno di far crescere nel Paese quel "tesoro di gratuità e partecipazione" da intendersi non solo ed esclusivamente come assenza di compenso, ma come rifiuto dell'etica mercantile,



giardini, piazze) che devono essere beni a disposizione della cittadinanza e della sua creatività sociale, con un particolare riguardo per i giovani; realizzare esperienze di "meticcio sociale" che favoriscano la solidarietà e l'incontro tra persone di nazionalità e culture differenti (villaggi e condomini solidali, spazi di accoglienza originali, housing sociale), riutilizzando beni confiscati, demaniali, ecclesiastici; creare forme nuove di partecipazione politica e di controllo dell'operato degli eletti e delle amministrazioni.

Quale l'identità del volontariato nel futuro possibile?

Volevamo individuare le idee e i percorsi per un futuro possibile, ridefinendo anche l'identità del volontariato, che non è un'entità immutabile e sclerotizzata, dedita solo all'aiuto agli ultimi, ma una forma di impegno sociale e politico che è interessata all'economia e al lavoro, alle sfide ambientali, a un nuovo modello di sviluppo, ai beni comuni, e che non può rinchiudersi in vecchi steccati, ma collaborare con tutti quei cittadini e quei soggetti che si battono in favore della collettività. Il laboratorio ha confermato questo orientamento.

Quali iniziative per il prossimo futuro?

Ora si tratta di trasformare la passione e l'intelligenza di questi tre giorni in cantieri di lavoro e di nuove iniziative. Useremo il web, i social network, promuoveremo campagne, rilanceremo queste istanze nella Conferenza nazionale del Volontariato. La crisi è una grande occasione per innovare.

FutureLab per il cambiamento possibile

Cinque FutureLab "per il cambiamento possibile" - dedicati a ambiente e sostenibilità; partecipazione e politica; welfare; disuguaglianze, squilibri e legalità; dall'individuo alla comunità - hanno avanzato numerose proposte. Di seguito, una sintesi degli argomenti trattati.

Gruppo ambiente e sostenibilità

Il gruppo ha lavorato su tre sotto-aree: un mondo più consapevole, comportamenti virtuosi e azione politica. Un mondo più consapevole. La realizzazione passa attraverso un volontariato che diventi testimone consapevole dei temi della sostenibilità ambientale, attraverso la sensibilizzazione dei giovani con un costante lavoro all'interno delle strutture educative, attraverso la promozione della cultura del rapporto uomo/natura. I comportamenti virtuosi. Si raggiungono attraverso l'incentivazione delle pratiche ecosostenibili (dai trasporti all'energia), attraverso la sobrietà nei consumi e la promozione di un'economia che sia più locale possibile (km zero). L'azione politica. In questo caso si passa attraverso pressioni sulle amministrazioni locali, le stesse amministrazioni sono chiamate a premiare i comportamenti virtuosi.

Politica e partecipazione

Una delle questioni che emerge con forza da questo gruppo è quella della rappresentanza, del creare un nuovo legame tra rappresentanti e rappresentati per mettere in cantina l'epoca della delega. La necessità è quella di un impegno continuo dei cittadini rispetto al legame con i rappresentanti, imparando ad esercitare la propria capacità di problem solving



senza delega. Si immagina una vita di comunità immersa nella politica, facilitata anche da una nuova esplosione di formazione civico-politica.

Un'altra delle questioni emerse è la riappropriazione degli spazi e della loro animazione.

Esistono spazi e dispositivi dove si possono riavvicinare cittadini ed istituzioni (piani di zona, scuola, etc.). Volontariato e cittadinanza devono dare valore a questi spazi curando la catena della partecipazione, animando e mappando gli spazi.

Altra questione: locale/globale. Molti parlano di nuove pratiche politiche locali (forme di commercio a km zero, autonomia energetica, forme di mutuo aiuto) che servano a trasformare le comunità in città solidali. Dall'altro lato non viene negato un livello politico sovra-nazionale. Bisogna fare pressione perché il livello sovra-nazionale si attivi realmente attraverso la sperimentazione di forme di consultazione e riflessione provenienti dal basso, ma decisamente più "allargate" rispetto allo schema attuale.

Welfare

Il gruppo ha lavorato sul concetto chiave di far ripartire il welfare dal cittadino.

È necessaria una nuova dimensione politica del volontariato che deve esprimersi provando a condizionare realmente le decisioni. Per compiere questo passo è fondamentale la formazione (accrescere le competenze del volontariato) e portare queste nuove competenze nelle ormai sterili stanze dei bottoni per arricchirle e condizionarle. Il welfare deve ripartire dai cittadini, dalle loro strette esigenze e necessità, il volontariato ha il compito di connettersi ai temi più generali dello sviluppo della società, bisogna necessariamente rompere la barriera tra cittadino e volontario per costruire una nuova dimensione di cittadinanza responsabile che sia in grado di rispondere ai bisogni.

Disuguaglianze, squilibri, legalità

Il gruppo ha proposto una distinzione tra legalità e giustizia. Non tutte le leggi sono giuste. Per essere giuste è necessario che siano reali specchio della società e dei bisogni; i



cittadini, pertanto, devono essere maggiormente coinvolti nel processo legislativo. Quando le norme sono costruite dal basso e dai cittadini, le forme di auto-controllo aumentano: più partecipazione vuol dire più rispetto della legge. Lo Stato è come una macchina, ha bisogno che tutti i suoi pezzi (cittadini, associazioni, istituzioni) funzionino.

La centralità della persona. Bisogna prendersi cura dell'altro superando la paura del diverso, educando a nuovi stili di vita e alla fruizione di spazi comuni, allo scambio di competenze e di saperi. La società deve diventare un "condominio solidale".

Per realizzare questi due punti bisogna creare occasioni di partecipazione nella gestione (una gestione nuova e partecipata) dei beni comuni; creare una rete delle risorse tra istituzioni e società civile; preparare le nuove generazioni alla responsabilità di ognuno per migliorare la vita della comunità.

Dall'individuo alla comunità

Bisogna innanzitutto ripartire da una comunità all'interno della quale ci sia lavoro per tutti secondo le proprie inclinazioni. Il passaggio successivo è quello di costruire una sana relazione tra adulti e bambini in un contesto che tenga conto di sobrietà, ambiente, lavoro, ascolto, accoglienza.

Altro passaggio fondamentale è quello di costruire luoghi di profezia e di meticcio sociale mettendo in rete le esperienze esistenti, portatrici di esperienze differenti (housing sociale, comunità di accoglienza, spazi comuni nel territorio).

Economia e lavoro

Il gruppo è partito dall'assunto di dover valorizzare le risorse della comunità locale e della strutturazione di un modello che metta al centro la comunità.

Come? Il lavoro deve arrivare attraverso l'uso delle energie eco-compatibili, i comitati di gestione delle proprietà collettive, gli incentivi alle imprese artigianali, la gestione del ciclo dei rifiuti.

Il tutto deve essere accompagnato da un'azione politica/legislativa più ampia ed efficace. C'è bisogno di un livello più ampio di regole per l'economia, per il lavoro, per il welfare. Bisogna rafforzare i poteri di un Governo europeo che sia espressione diretta di un Parlamento europeo. La possibilità di confronto del volontariato a livello europeo finalizzato alla predisposizione di proposte.



Al termine del laboratorio promosso dal MoVI, rielaborando le immagini e le discussioni scaturite in questa occasione, ho colto la forte sensazione di un mondo del volontariato in piena fase di transizione, alla ricerca di una collocazione precisa e di un nuovo ruolo nella società. I grandi cambiamenti imposti dalla crisi sono stati immediatamente percepiti dalle associazioni, lasciandole allo stesso tempo parzialmente spiazzate sulla risposta generale da fornire alle richieste sempre più continue e ai bisogni sempre più nuovi dei soggetti in difficoltà. Tutti siamo concordi sulla necessità di un rinnovamento essenziale che deve investire il sistema del Terzo Settore nel suo complesso, una riorganizzazione che avrà tra i protagonisti indiscussi le associazioni di volontariato. È emerso quindi tra tutti i presenti un deciso desiderio di partecipare, di incidere sulla vita della propria comunità; maggiori dubbi sono sorti invece sulle modalità e sui limiti attraverso i quali esprimere e condurre le azioni dettate da questi sentimenti. In questo contesto a mio avviso va temuta l'odierna trasformazione/confusione del volontariato in un pezzo di istituzione o in impresa sociale, là dove esistono altri enti o altre strutture deputati ad assumere tali compiti e

Riflessioni sulle strade nuove per l'Italia



responsabilità. Va sottolineata e rafforzata piuttosto la funzione di stimolo e di controllo politico/sociale offerta dal mondo del volontariato, voce dei cittadini in quanto racchiude esperienze diversificate e concrete relativamente alle problematiche territoriali.

Partecipando al laboratorio sul "Welfare", ho visto emergere due utopie:

1) Ripartire dai cittadini. La figura del "volontario" viene considerata superata nell'ambito di una nuova idea di società in cui prevale la figura del "cittadino impegnato": è indispensabile infatti che tutti partecipino allo sviluppo della comunità in cui vivono. Questo comporta la costruzione e la diffusione di una mentalità fondata sulla cittadinanza attiva, con un volontariato che non si limiti

a soddisfare i bisogni degli utenti (in questo senso le associazioni devono essere capaci di guardare oltre il loro campo d'intervento), ma che li informi e li coinvolga creando soprattutto attraverso la rete una corresponsabilità d'azione. Il volontariato inoltre potrebbe occuparsi, con il sostegno delle istituzioni, dell'indispensabile formazione e della gestione delle singole disponibilità, tenendo conto delle competenze, specialmente professionali, e delle differenti sensibilità.

2) I cittadini e il volontariato nella stanza dei bottoni. La discussione nasce dalla consapevolezza che attualmente i cittadini e il volontariato sono in buona sostanza esclusi dai processi decisionali espressi dal mondo politico: quali passi si possono percorrere per provare a influire e sottoporre a verifica le scelte individuate nella stanza dei bottoni? Quest'azione va condotta dall'ester-

no o si può valutare una modalità d'ingresso in questa famosa stanza? La presenza del volontariato nei luoghi decisionali costituisce indubbiamente un arricchimento e permette una visione più ampia dei problemi; questo richiede contemporaneamente una formazione adeguata a partire dalle scuole (viene prospettata l'idea di una "scuola di cittadinanza"), da integrare con l'educazione civica che andrebbe maggiormente trasmessa sin dall'ambiente familiare. Oggi è un dovere oltre che un diritto partecipare alla vita e alle decisioni della comunità, si pensi ad esempio al fenomeno sempre più diffuso della lettura e analisi critica dei bilanci pubblici, tendenza che potrebbe avere come traguardo ancora più incisivo la definizione di un bilancio partecipato, esperienza già avviata in alcune realtà.



Profezie e responsabilità dei cittadini per ripartire dalla crisi

Relazione conclusiva



LABORATORI PER IL FUTURO DALLE UTOPIE ALLE PROPOSTE

Il volontariato è un fenomeno variegato, espressione di un universo di solidarietà e impegno civico, trasversale alle appartenenze, diffuso in tutto il Paese e organizzato in molteplici forme. Si va dalle piccole organizzazioni del tutto autonome e spontanee che continuano a nascere ovunque, fino alle grandi reti, che hanno radici storiche e possono contare su migliaia di aderenti e gruppi distribuiti su tutto il territorio nazionale. È uno dei soggetti sociali che, come affermano diverse ricerche, continua a riscuotere una fiducia molto alta da parte dei cittadini, ben al di

sopra delle istituzioni e degli altri "corpi intermedi", come i partiti o i sindacati, che la post-modernità vede al contrario in difficoltà estrema nel compito di gestire l'interesse generale e comporre la conflittualità sociale intorno ad un progetto credibile di società. Come ben sappiamo questo è uno degli aspetti della crisi che, lungi dall'essere solamente un passeggero problema finanziario, è invece lo specchio di una profonda difficoltà che stiamo attraversando nel momento in cui il modello di sviluppo neo-liberista mostra con evidenza i suoi gravi limiti e le sue con-

traddizioni. Modello che, corrodendo il sistema degli Stati nazionali e il loro ruolo di controllo e redistribuzione delle risorse, ha alimentato una deregolamentazione globale nei più diversi settori. Eppure, nonostante questa fiducia elevata da parte dei cittadini, anche il volontariato, secondo diversi osservatori, è in crisi. Nei dibattiti che hanno accompagnato il 2011, Anno Europeo del Volontariato, in Italia si è parlato molto delle difficoltà di ricambio generazionale, dell'età media dei volontari piuttosto elevata in molti gruppi, della difficoltà di dialogo con le nuove generazioni.

In alcuni casi il volontariato sembra essersi trasformato, almeno in parte, in un pezzo di "istituzione", avendo accettato la delega a gestire

pezzi, più o meno "pesanti", di welfare. In altri si è trasformato, più o meno esplicitamente, in impresa sociale, misurandosi sul terreno del mercato e dei bilanci da far quadrare e perdendo molto dell'originale libertà. L'esplosione della crisi e il progressivo impoverimento del ceto medio sta poi mettendo il volontariato di fronte a nuove domande: si torna a parlare esplicitamente di "beneficenza", termine che dopo essere stato bandito nel pensiero comune, come quasi sinonimo di "assistenzialismo", viene riproposto per sostenere un "welfare compassionevole" che sembra rinunciare al fondamento universalistico della nostra Carta Costituzionale (in testa a tutto il suo terzo articolo) a favore di pratiche riparatorie



lasciate al buon cuore di chi vuole aiutare "chi resta indietro". Si affaccia all'orizzonte una nuova realtà sociale formata da persone vulnerabili che rischiano di cadere in povertà a causa della perdita del lavoro "sicuro", interrogandoci drammaticamente sulle priorità e sul modello di società che vogliamo costruire.

Il laboratorio promosso dal MoVI

In questo scenario il Movimento di Volontariato Italiano (MoVI) ha invitato a Roma cittadini e volontari per immaginare nuovi percorsi per il volontariato, organizzando un laboratorio dal titolo "Strade nuove per l'Italia: Profezie e responsabilità dei cittadini per ripar-

ture dalla crisi". Obiettivo dell'iniziativa: elaborare insieme nuove proposte e percorsi per il futuro dell'Italia e del pianeta. Il MoVI è una storica federazione di gruppi di volontariato, fondato nel 1978 da Luciano Tavazza, che collega organizzazioni di piccola o di media dimensione diffuse su tutto il territorio nazionale. È l'unica rete di volontariato non "settoriale", trasversale a tutti i settori di intervento: un "movimento leggero", del tutto basato sul volontariato, che opera per promuovere una società solidale, la crescita del volontariato e per dare identità e voce ai grup-

pi di volontariato nel dialogo con le istituzioni.

Hanno partecipato all'incontro di Roma 350 persone, provenienti da tutt'Italia: più della metà giovani sotto i 35 anni. Circa metà dei partecipanti appartenente a gruppi di volontariato. Per il resto persone attive in altre forme di impegno civile o semplici "cittadini inquieti". Un movimento vivo che si muove su nuove strade. Il laboratorio è stato una importante tappa nel percorso che il volontariato italiano ha sviluppato negli ultimi anni, interrogandosi costantemente sul senso e l'attualità dell'impegno volontario e civile.

Il MoVI ha avuto certamente un ruolo importante in questo percorso, sollecitando una riflessione autocritica sul fare solidarietà nell'Italia in crisi di valori e in crisi sociale, e lo ha fatto, nel suo stile, con un percorso che ha cercato costantemente di mettere in collegamento il livello locale e di radicamento locale con uno sguardo globale, l'azione con il pensiero, l'utopia con la concretezza.

A partire dalle indicazioni del suo fondatore Luciano Tavazza, e dal suo ultimo scritto "Il volontariato nella transizione" del 1998, il MoVI è stato, in qualche modo, anticipatore dell'evoluzione dei movimenti di partecipazione dei cittadini che nello scenario attuale chiedo-

no l'innovazione nella politica e nelle istituzioni. E questo, forse, in modo più efficace, o perlomeno più radicale, delle tradizionali espressioni del Terzo Settore.

Il volontariato italiano è chiamato oggi a rispondere a questa nuova "voglia di partecipazione" che è sollecitata in particolare dai giovani, con contenuti politici e civili rinnovati. Il laboratorio ha messo in evidenza alcune riflessioni importanti ed alcune intuizioni che forse sono giunte ora a maturazione e che possono rappresentare una importante bussola per il futuro cammino del movimento di partecipazione che collega le tante anime dell'attivismo civico, del volontariato e della cittadinanza attiva, unendo in modo nuovo temi tradizionali del volontariato con temi dell'impegno civile cresciuto in questi ultimi anni su diverse battaglie civili (acqua, nucleare, beni comuni, ambiente, giusto per citarne alcune).

Una prima riflessione è che un'efficace saldatura fra servizio di solidarietà e impegno politico/civile come risposta consapevole per uscire dalla crisi, è possibile e necessaria. Non si può più pensare al volontariato esclusivamente come impegno di "assistenza" più o meno complementare o alternativo ai servizi, in risposta a bisogni socio-sanitari delle persone. Le normative stesse di settore (vedi legge 328-2000) hanno superato una visione ristretta del welfare, a favore della necessaria integrazione di tutte le politiche che hanno a che fare con la vita dei cittadini e del territorio. Similmente il volontariato non può essere scollegato da un impegno politico che si interessa della gestione dei beni comuni, del controllo delle istituzioni, dello sviluppo di nuovi spazi e modi di gestio-



ne della partecipazione dei cittadini alla vita della collettività. Impegno che si propone di "cambiare il mondo" migliorando le istituzioni e i servizi ma anche partecipando al cambiamento culturale, di mentalità, alla radicale messa in discussione degli stili di vita e alla revisione costante delle ideologie, per avvicinarci sempre più ad un futuro planetario di pace, giustizia ed equilibrio con l'ambiente. Corollario di questa riflessione è che il volontariato non può non interessarsi di lavoro, economia, ambiente, politica: temi che a volte sono stati lontani dall'agenda dei gruppi ma che, nel laboratorio, sono stati intrecciati con interesse e naturalezza, cogliendo fino in fondo la sfida di riuscire a tenere insieme una visione globale con l'impegno quotidiano di ognuno anche se questo impegno si concretizzerà necessariamente in un ambito particolare.

Altro pensiero che il laboratorio ha confermato è che, a dispetto di un'apparente prevalere dell'individualismo e dell'anti-politica, in realtà nella società italiana è diffusa una notevole "riserva di gratuità e solidarietà", c'è una voglia di partecipazione sommersa che cerca strade per esprimersi, sono sentiti e riconosciuti i valori che la nostra Costituzione

mette a fondamento del nostro patto sociale. Questo patrimonio nascosto deve essere aiutato ad esprimersi e molto possono e devono fare in questo senso il volontariato e le altre espressioni di organizzazione dal basso dei cittadini.

I giovani poi, ed è questo il terzo pensiero, ancorché a volte disorientati, ci sono e sono interessati a partecipare. Sono portatori di idee nuove e di risorse di cui il mondo degli adulti ha un estremo bisogno. Dobbiamo divenire capaci di nuove "alleanze educative", non solo in senso orizzontale, tra agenzie e soggetti che a vario titolo si impegnano per la formazione delle nuove generazioni, ma prima di tutto tra generazioni, tra giovani e adulti, volontari e ragazzi che si affacciano al mondo dell'impegno sociale e civile.



Dal laboratorio una "agenda" per il movimento

Le idee e le ipotesi di azione emersi dai gruppi di lavoro del laboratorio, saranno oggetto di un approfondimento e di un ulteriore confronto nei prossimi mesi con l'obiettivo di individuare alcune campagne di impegno e formazione da realizzare in giro per l'Italia, sulle quali il MoVI può impegnarsi coinvolgendo altri soggetti del volontariato e del Terzo Settore e singoli cittadini, allo scopo di costruire percorsi visibili di innovazione, capaci di coinvolgere l'opinione pubblica e le diverse istituzioni su strade nuove a partire dalla crisi. Ecco i principali terreni di lavoro e proposte emerse dal laboratorio.

Campagna la nostra terra per mettere insieme, per la prima volta, il volontariato sociale con l'educazione alla sostenibilità ambientale: si tratta di costruire sperimentazioni, manifestazioni, momenti di pressione anche via web e con modalità di azione sociale come i flash mob, che rendano evidente che solo una comunità costruita sulla sostenibilità è in grado di creare giustizia ed uguaglianza sociale, lavoro e equilibrio sociale.

Rafforzare l'iniziativa politica sul welfare rilanciando le

azioni di pressione, a livello nazionale e locale, sul rinnovamento e l'efficacia dei processi partecipativi nelle politiche sociali e sanitarie (tavoli 328, etc.) e riaprendo una stagione di discussione critica dei bilanci pubblici. Campagna sulla riappropriazione degli spazi pubblici (la piazza è mia!) per realizzare la dimensione dell'incontro, e costruire luoghi dove si possa praticare la partecipazione, la solidarietà e l'impegno per la legalità. Attraverso la gestione degli spazi pubblici comuni, il volontariato si candida a costruire luoghi d'incontro e accoglienza, animando o rivitalizzando spazi delle istituzioni: gestione informale di spazi pubblici da parte di giovani, apertura delle scuole ad opera dei genitori per attività integrative e per la comunità. Ma anche le piazze "virtuali", con il rilancio e la riqualificazione degli spazi di co-progettazione e concertazione esistenti (tavoli dei Piani di Zona, contratti di quartiere, etc.), e diffusione delle buone pratiche di "amministrazione condivisa" che esistono in giro per l'Italia.

Dalla solidarietà facciamo nascere un lavoro a misura di comunità. Esistono significative esperienze di solidarietà in varie parti d'Italia che hanno compreso la necessità di costruire inizia-



tive economiche, a livello comunitario, in grado di garantire nuove modalità di risposta ai bisogni delle persone basate sulla mutualità e la "filiera corta" e garantendo posti di lavoro meno in balia delle bizzarrie dell'economia globale. È una sfida importante per rispondere al disagio diffuso nel nostro Paese, alla disoccupazione, specialmente tra i giovani, al cadere nella vulnerabilità di persone ricche di risorse ma che rischiano di "diventare" inutili. Ma anche uno spazio per dare concretezza ad un "nuovo modello di sviluppo" rispettoso dell'ambiente e più giusto e per far crescere una "economia civile" capace di bilanciare gli eccessi del sistema liberista. Si possono avviare forme di scambio di informazioni e di esperienze, iniziative di formazione e sostegno alla nascita di nuove attività, messa in rete di azioni e campagne.

Costruire collegamenti europei, perché non è possibile affrontare alcuni nodi di cui stiamo parlando su scala nazionale nel tempo della globalizzazione. È necessario sviluppare collegamenti almeno europei del volontariato e dei movimenti dei diritti dei cittadini e della solidarietà, per puntare a una più compiuta e forte democrazia europea dei diritti e per costruire davvero una "Europa dei cittadini"

capace di giocare un ruolo da protagonista nel promuovere la pace e la giustizia nel mondo.

Un laboratorio non un convegno

Anche nel metodo di lavoro il laboratorio ha rappresentato un interessante esperimento: la scelta è stata di non organizzare un classico convegno ma di proporre, qualcosa di diverso che potesse favorire la partecipazione e la costruzione collettiva di nuove visioni e di nuovi progetti. La convinzione degli organizzatori, confermata dalle adesioni e dalla qualità della partecipazione all'evento, era infatti che oggi abbiamo bisogno di superare la tentazione di lasciarci andare alla depressione e alla sfiducia mentre ci si può incontrare con gli altri, condividere idee e proposte, rilanciare insieme utopie. Il laboratorio è stata un'opportunità per suscitare nuove energie ed è questo che cercano tanti volontari e cittadini.

Pochissime le "relazioni frontali" e gli esperti. Sono state utilizzate metodologie partecipative e spazi "destrutturati" di incontro e confronto. Il laboratorio si

aperto con un teatro forum dal titolo "Ripartire dalla crisi" animato da Roberto Mazzini e dagli attori della Cooperativa Giolli, che hanno rappresentato alcune scene che riguardavano difficoltà economiche e sociali, la voglia di partecipazione politica, la vita delle associazioni, chiamando poi i partecipanti a salire sul palco e a modificare le diverse situazioni rappresentate, interagendo con gli attori.

Scopo di questa sessione di apertura è stato quello di condividere il nostro vissuto di fronte alla crisi, mettendo in scena le paure, le contraddizioni, la sfiducia, in un momento quasi di "catarsi" collettiva.

La giornata si è conclusa con una performance teatrale dal titolo "Parole di uomini che hanno segnato una politica nuova" che ha messo in dialogo Luciano Tavazza, fondatore del MoVI e tra i padri nobili del volontariato italiano, con le idee di Paulo Freire, Danilo Dolci e don Lorenzo Milani. Un'iniziativa realizzata, in collaborazione con l'Associazione Tavazza, per ricordare motivazioni e idee forti che hanno attraversato il nostro Novecento, a cui anche il volontariato moderno si è ispirato, e che ci consegnano il testimone della sfida di costruire nuove modalità di pensare e vivere l'impegno

politico dal basso.

Il secondo giorno si è aperto con sei "laboratori per il cambiamento possibile" dedicati a: ambiente e sostenibilità; partecipazione e politica; welfare; disuguaglianze, squilibri e legalità; dall'individuo alla comunità; lavoro ed economia. Ispirandosi alla metodologia del FutureLab, è stato proposto ai partecipanti di lasciarsi alle spalle la situazione di crisi, per guardare avanti e provare a immaginare e condividere scenari futuri possibili e desiderabili. I partecipanti hanno così fatto esperienza della difficoltà che facciamo a superare questi "blocchi" che ci impediscono di avere un pensiero costruttivo. Ma specialmente della fatica che facciamo a "sognare insieme", a passare da una visione individuale a una condivisione di "utopie" concrete su cui far convergere i nostri sforzi e i nostri impegni.

Dopo aver individuato questi scenari per il futuro, i gruppi di lavoro hanno immaginato i passi necessari per raggiungerli, costruendo alcune piste di lavoro e delineando ipotesi operative per realizzare il cambiamento.

Il laboratorio ha quindi proposto una piccola "fiera dell'impegno civico" in cui i partecipanti hanno potuto raccontare e scambiare le loro esperienze. Sono state inoltre presentate alcune testimonianze di "partecipazione che ha funzionato": il movimento spontaneo delle donne "Se non ora quando", l'esperienza dei comitati civici che in alcune città stanno innovando le forme della politica (nel laboratorio è stata presentata l'esperienza di Bologna), il percorso partecipativo che ha sostenuto la nascita e tuttora innerva la vita di Banca Etica, come esempio di una possibile conciliazione tra etica e finanza.

PRESENTAZIONE
RICERCA

Povert 
in Sardegna
dimensioni,
caratteri
e risposte

Sassari
8 giugno 2012
Hotel
Grazia Deledda



Povert  una grave forma di ingiustizia

I dati sono impressionanti, soprattutto se ci soffermiamo a pensare che dietro ognuno di quei numeri ci sono persone, con i loro disagi e le loro voci spesso inascoltate. Il rischio nel raccontare questa Sardegna sempre pi  affamata   quello di scadere nella retorica.   giusto e meglio quindi che a raccontarla siano gli operatori che venerd  8 giugno si sono alternati al congresso *La povert  in Sardegna: dimensioni, caratteri e risposte* ospitato all'Hotel Grazia Deledda di Sassari. Vengono presentati i risultati di una ricerca condotta dalla Fondazione Zancan di Padova che analizzano il problema e propongono aiuti di tipo sociale pi  che economico.

Rischio povert 

A presentare la ricerca Giampiero Farru, presidente del CSV Sardegna Solidale e moderatore del dibattito, che avverte: quando il volontariato per primo nel 2008 ha dato l'allarme-crisi parlando di rischio povert , non l'ha voluto ridurre a una semplice percentuale da azzerare negli anni, ma si   posto il problema di chi siano, dove vivano e perch  siano diventati poveri. Domande che sicuramente aiutano a capire il trend e studiarlo in maniera pi  approfondita per poter dare risposte adeguate. Non solo, si devono considerare anche le fasce borderline, persone a rischio per cui un avvenimento pu  far crollare quella labile stabilit  economico familiare. Servono delle politiche che non puntino tutto sull'assistenzialismo ma su investimenti a lungo termine; met-

tere quindi i fruitori nella condizione di crescere e di poter "camminare da soli".

Quali risposte pu  dare la politica?

Quella locale, come spiegano Gianfranco Ganau sindaco di Sassari e Michele Poddighe assessore alle Politiche Sociali, si trova sovente ad avere le mani legate. Un esempio su tutti: il famigerato Patto di stabilit  che blocca i soldi conservati nelle casse comunali. Una legge che pur di pareggiare il bilancio nei comuni, impedisce di fatto il finanziamento alle imprese appaltatrici di lavori pubblici.

Intanto il volontariato cosa fa?

Diventano sempre pi  evidenti le lacune delle istituzioni a cui il volontariato cerca di sopperire, come il reinserimento degli ex-detenuti ad esempio, di cui si occupa Suor Maddalena dell'Associazione Giovani in Cammino. A fronte di 12 istituti penitenziari in Sardegna, non esiste alcun servizio che si occupi del "dopo" di chi esce dal carcere. O ancora le cure protesiche odontoiatriche, offerte



dalla Casa della Fraterna Solidariet , come spiega Aldo Meloni, visto che la Asl non passa determinate cure, considerandole evidentemente superflue. Un sorriso   un diritto e le porte della Casa sono aperte sempre "perch  la povert  non va in vacanza", per offrire qualsiasi cosa sia necessario, dal cibo ai passeggini o indumenti, frutto di donazioni. Il tutto senza bisogno di dover presentare l'ISEE.

"Quello che oggi raccontiamo lo viviamo in prima persona perch  siamo in trincea - spiega Graziella Scano del Gruppo Volontariato Vincenziano, e aggiunge - l'immigrazione, la disgregazione familiare hanno cambiato il volto della povert , ed   impressionante come il volto di questa povert  sia sempre pi  al femminile, aumentano le donne sole che portano avanti la famiglia".

Queste proporzioni portano a un disorientamento anche nei volontari. Antonello Manca, della Caritas Sassari, racconta di come prima nell'aiutare qualcuno si potesse provare un senso di appagamento, cosa che ora davanti a questo fenomeno in crescita si   tramutato in impotenza.

Certo ci sono anche soddi-

sfazioni, quando si raggiungono determinati obiettivi, fa presente Vittoria Giua delle Case di Accoglienza Diurna e notturna Sassari, e racconta la fatica ma anche la gratificazione nell'aver creato dalla ristrutturazione di un edificio, dato in comodato gratuito, la Casa di Accoglienza che oggi ospita 9 posti letto fissi. C'  poi un dato che non compare nella ricerca perch    un triste fenomeno degli ultimi mesi, quello di chi sentendosi inadeguato e strozzato dai debiti decide di togliersi la vita.

Un aiuto che i volontari possono dare   quello dell'ascolto e del supporto. "La Caritas di Ozieri - spiega Giovanna Pani -   attiva anche in orari notturni per non lasciare da sole le persone che hanno timore di mostrare la disperazione in cui sono cadute". "La povert  ci riguarda come societ  e coinvolge ognuno di noi perch  - come sottolinea Giampiero Farru - non   solo un problema ma   una forma molto grave di ingiustizia".

Paola Mussinano

Volontari e politica

I volontari sono un fattore di rinnovamento della politica italiana

Il 13 aprile scorso, presso l'Istituto Luigi Sturzo a Roma, il Programma dei volontari delle



Nazioni Unite (UNV) e il Laboratorio per la sussidiariet  (LABSUS), in collaborazione con il Centro per la documentazione sul volontariato, hanno presentato in Italia il Rapporto sullo stato del volontariato nel mondo (RSVM). Il primo RSVM   stato lanciato il 5 dicembre 2011 durante la 66  sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e in oltre 80 paesi in tutto il mondo. Il Rapporto promuove una migliore comprensione del fenomeno del volontariato, ne dimostra il carattere universale, ne descrive le dimensioni e gli obiettivi e ne individua le pi  recenti dinamiche. Stimolando nuove riflessioni sul tema del volontariato, il Rapporto sullo stato del volontariato nel mondo offre una visione alternativa di una societ  migliore.

I lavori sono stati coordinati da Gregorio Arena, presidente di LABSUS e del Centro di documentazione sul volontariato, il quale nell'intervento conclusivo, analizzando il ruolo del volontariato nella crisi della politica, ha affermato: "Il 92% degli italiani non si fida dei partiti, mentre il 70% dice di fidarsi delle organizzazioni di volontariato. I volontari potrebbero quindi rivelarsi un fattore di rinnovamento della democrazia italiana poich  operano nell'interesse generale, impegnandosi quotidianamente per prendersi cura in maniera disinteressata sia di persone in condizioni di disagio sia dei beni comuni. In Italia ha prevalso e prevale l'interesse personale e familiare, mentre una classe dirigente degna di questo nome deve invece farsi carico dell'interesse generale,



come fanno i volontari, anche rinunciando in parte ai propri interessi individuali".

L'intervento del Prof. Arena   l'occasione per aprire il dibattito sul contributo che il volontariato pu  e deve dare per far uscire la politica dalle logiche privatistiche e della cura degli interessi individuali che hanno danneggiato e continuano a danneggiare il nostro Paese.

Le loro idee iniziano a camminare sulle nostre gambe

Una Testimone di giustizia

Il 24 febbraio 2012, all'interno del Progetto sulla legalità nato grazie alla collaborazione con Paese Diffuso, noi studenti dell'ITC Mogoro abbiamo avuto l'onore di incontrare una Testimone di giustizia italiana: Piera Aiello. Ci siamo trovati di fronte una persona di una normalità disarmante, che ci ha scosso raccontandoci la sua storia con un linguaggio semplice, chiaro e diretto e stimolandoci alla discussione. Il tempo è passato velocemente, ma saremmo rimasti ancora lì ad ascoltarla per delle ore. L'emozione per la forza di quelle parole ci è entrata nella pelle e non si è sopita neanche quando siamo usciti dalla scuola; infatti, tra di noi e in maniera informale abbiamo continuato a parlare di questa esperienza.

Dal No alle mafie al Sì alla vita

Nata a Partanna nel 1967, Piera appena diciottenne sposa Nicola Atria, figlio del boss mafioso Vito Atria, un matrimonio voluto da quest'ultimo. Nove giorni dopo la cerimonia nuziale, il padre dello sposo viene ucciso; più tardi nel 1991 presso il ristorante di proprietà di Piera e in sua presenza viene ucciso anche il marito. Da questo momento l'unico pensiero della donna è di allontanare la figlia dall'ambiente mafioso, per offrirle una speranza per il futuro. In questa ribellione Piera è seguita dalla cognata diciassettenne Rita Atria. Le due giovani donne, pur rinnegate dalla famiglia d'origine, testimoniano contro gli assassini di Nicola e alcuni associati mafiosi, instaurando una proficua collaborazione con il giudice Paolo Borsellino. La quotidianità di Piera e Rita viene sconvolta: le due donne vivono sotto scorta e protette attraverso un isolamento, che conduce a continue variazioni di residenza e di generalità, ma loro rinunciano a parte della loro libertà quotidiana, per sentirsi libere veramente.

La mano assassina delle mafie sconvolge però ancora una volta la vita delle due donne: il tragico evento è segnato dall'uccisione del giudice Paolo Borsellino e della sua scorta. Questo giudice, l'uomo di giustizia che



incarnava la possibilità di creare un mondo migliore, era diventato per loro un padre. Improvvisamente si ritrovano sole: senza più né padre né patria.

Rita oramai diciottenne non resiste al dolore e dopo una sola settimana decide di farla finita, buttandosi dal settimo piano del palazzo romano in cui viveva. Lascierà scritte queste parole: "Prima di combattere la mafia devi farti un auto-esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici, la mafia siamo noi ed il nostro modo sbagliato di comportarci. Borsellino, sei morto per ciò in cui credevi ma io senza di te sono morta".

Piera decide di continuare a essere testimone, anche in nome di Rita la "siciliana ribelle", e ancora una volta sceglie il cammino della legalità. Non si arrende, e tra tutti i mondi possibili sceglie di contribuire a creare quello migliore. Il suo no alle mafie diventa una proposta di vita, di una nuova nascita, che si rivolge agli altri e li coinvolge. Quel volto, quello sguardo e quelle



parole ci hanno insegnato quanto sia necessario fare della legalità l'imperativo morale della nostra quotidianità, a partire da ora, senza che nessuno possa sentirsi escluso.

Le loro storie rivivono anche grazie ad attività e incontri come quelli proposti a noi giovani; e infatti, da allora le loro idee hanno iniziato a camminare sulle nostre gambe...

Dall'Io al Noi

È sabato 17 marzo, la sveglia suona alla sette, con fatica ci alziamo dal letto, ma allo stesso tempo siamo entusiasti all'idea di partecipare al corteo che si terrà questa mattina a Genova. Facciamo colazione e andiamo a prendere gli alunni delle altre due scuole della Sardegna.

Tutti insieme ci avviamo verso piazza Vittoria: il posto è pieno di giovani, provenienti da tutta Italia, per la maggior parte scolaresche.

Lungo il corteo non ci sentiamo più delle gocce, ma siamo un oceano di persone pronte a lottare contro le mafie. Siamo pieni di energia e di voglia di manifestare le nostre idee: siamo circa 100 mila. Adesso capiamo che lottare contro le ingiustizie è un progetto di vita e in questo, oggi ne abbiamo avuto la prova, non siamo soli: da un Io siamo diventati un Noi.

Al contrario dei mafiosi,

abbiamo mostrato il nostro volto alla luce del sole, questo dimostra che siamo più forti di loro, che niente è impossibile. Lungo il corteo sentiamo i cori di coloro che chiedono a gran voce che la mafia stia fuori dallo Stato: questo ci richiama ad un impegno costante e mai superficiale.

Le emozioni sono tante: la gioia si mischia alla rabbia e alla stanchezza, ma resistiamo per le tante vittime innocenti, che con il loro coraggio hanno saputo sfidare dei sistemi malavitosi. Loro non sono morti invano, le loro idee camminano sulle nostre gambe...

I nostri volti a Genova

Dopo 4 km arriviamo al Porto Antico, dove il fondatore di Libera - Don Luigi Ciotti - inizia a parlare, sottolineando il ruolo centrale della memoria e dell'impegno. Si dimostra un grande oratore capace di scuotere gli animi; si esprime liberamente e direttamente, ma nello stesso tempo ci dà speranza: lo ascoltiamo con ammirazione. Insiste sull'importanza dell'istruzione dei giovani e in questo ci richiama alla mente il monito fatto anche da Piera Aiello durante la sua visita nella nostra scuola, perché "la mafia si

nasconde nell'ignoranza". A Genova abbiamo vissuto un'esperienza fantastica, che vorremmo ripetere: la nostra mente si è aperta e abbiamo compreso che ognuno di noi deve iniziare a impegnarsi per un mondo più giusto. Anche noi da adesso vogliamo essere testimoni e protagonisti consapevoli che sanno di essere la speranza del domani e che questa - come sostiene Don Ciotti - non è in vendita!

Un giorno per ricordare e una vita per sperare

Abbiamo appena vissuto la significativa esperienza di Genova e rientrati a scuola abbiamo raccontato a tutti le emozioni provate, con la consapevolezza che il nostro cammino è già avviato e le nostre gambe hanno iniziato a muoversi...

Il passo successivo è dato dalla partecipazione il 21 marzo 2012 presso l'anfiteatro di Mogoro alla XVII Manifestazione regionale in ricordo delle vittime delle mafie. All'evento hanno partecipato numerose scuole provenienti da tutte le province della Sardegna. L'incontro si è aperto con un discorso di benvenuto e di ringraziamento da parte del Presidente CSV Sardegna Solidale Gian Piero Farru, docente dell'ITIS G. Marconi di Cagliari.

Sul palco sono intervenute numerose personalità tra

cui il sindaco di Mogoro e il vescovo della Diocesi di Ales-Terralba. Alcuni ragazzi scelti fra le diverse scuole hanno letto, scandendo ad uno ad uno, i novecento nomi delle vittime di ogni mafia.

In seguito è stata letta la preghiera laica, ma fervente, recitata dal magistrato Antonino Caponnetto durante il funerale di Paolo Borsellino. In questa orazione funebre il magistrato rivolge una promessa solenne come un giuramento, affinché il lavoro e il sacrificio di Borsellino "diventi la lotta di ciascuno di noi".

Anche il tema di Rita Atria ci tocca profondamente, soprattutto nella parte dove scrive: "forse un mondo onesto non esisterà mai, ma chi ci impedisce di sognare? Forse se ognuno di noi prova a cambiare, forse ce la faremo".

In seguito, durante il suo intervento, l'assessore alla cultura del Comune di Mogoro si è rivolto a noi giovani esortandoci a concludere gli studi per cercare di combattere l'ignoranza, che è terreno fertile per le infiltrazioni mafiose. Nel suo discorso ha anche fatto riferimento al libro di Don Ciotti "La speranza non è in vendita".

In chiusura ha parlato un professore della scuola di Cabras, ex sindaco di Burgos, nonché figlio di una vittima della mafia. Sostiene che non nutre odio nei confronti degli assassini del padre, ma a differenza di loro non vive nell'ombra, non ha bisogno di nascondersi, ma ha l'opportunità di uscire alla luce del sole.

Tuttavia, affinché le mafie vengano sconfitte, dobbiamo mostrare tutti il volto e dobbiamo continuare a istruirci per sperare di contribuire a creare un mondo più onesto. Solo così le loro idee continueranno a camminare sulle nostre gambe...



L'attentato del 19 maggio, all'esterno dell'Istituto Morvillo di Brindisi, in cui Melissa Bassi ha perso la vita e altre sue compagne sono rimaste ferite, ha portato una serie di reazioni all'interno del mondo della scuola e posto interrogativi che vanno al di là dell'ambito scolastico. La parola agli studenti.

NON SI PUÒ MORIRE ENTRANDO A SCUOLA

Lettera degli studenti dell'Istituto Morvillo di Brindisi

Io non ho paura



Non si può morire entrando a scuola. Queste parole continuano a rimbalzare nella testa di ciascuno di noi nelle ultime ore.

Finora nessuno si era mai permesso di toccare la scuola in questo modo, con un atto che oltre ad essere assassino e criminale è vigliacco e vergognoso.

Colpire la scuola vuol dire colpire il futuro di un paese, la speranza di costruirne uno migliore.

Colpire la scuola vuol dire colpire la democrazia, soprattutto in un territorio come il nostro, in cui da anni lottiamo contro le Mafie e ci scontriamo contro l'assenza di lavoro, in un territorio in piena crisi

ambientale. Le scuole, soprattutto nella nostra terra, rappresentano uno dei pochi luoghi collettivi e di partecipazione.

Hanno spezzato i sogni di Melissa ma non spezzeranno mai i nostri. I sogni di Melissa diventeranno anche nostri.

In questi giorni in tutta Italia si è parlato di Brindisi e delle nostre scuole, degli studenti brindisini e della paura di tornare a scuola, dopo il 19 maggio.

La paura non può essere una risposta alla morte di Melissa, la paura non può essere uno strumento di controllo di un territorio e di un paese stesso.

Non si può parlare di Brindisi solo quando scoppiano le bombe. Dobbiamo scendere in piazza non solo per semplice solidarietà, ma perché tutta l'Italia non deve dimenticare quello che è successo, che vive dentro un contesto sociale caratterizzato da una cultura violenta



l'isola che c'è 32



Gli studenti dell'ITIS Marconi di Cagliari scrivono ai colleghi di Brindisi

Alle studentesse e agli studenti dell'IPS "Francesca Morvillo" di Brindisi

Carissime studentesse e studenti, siamo gli studenti dell'ITIS "G. Marconi" di Cagliari che, come tutta l'Italia, sabato 19 maggio abbiamo appreso la notizia del criminale attentato che ha ucciso Melissa Bassi e ferito gravemente Veronica ed altre studentesse e studenti del vostro Istituto.

Vogliamo unirci al vostro grido "io non ho paura" e, sebbene distanti, sentirci insieme a voi nella manifestazione promossa per sabato 26 maggio.

"Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola". Con queste parole Paolo Borsellino ci dà il coraggio di andare avanti e di continuare a lottare "guardando la legalità in faccia".

Siamo convinti che chi usa la violenza e semina il terrore ha paura di una gioventù forte, ribelle, che non teme di dire da che parte sta.

Un altro nome e un altro volto si è aggiunto, purtroppo, all'elenco delle vittime innocenti

della violenza criminale e di possibili disegni stragisti. Oggi, 23 maggio, ci risulta impossibile non accostare il nome di Melissa a quelli di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino, Emanuela Loi... e tutti gli altri che con la loro vita hanno testimoniato e trasmesso questa voglia di cambiamento e di ferma opposizione alle logiche di ingiustizia e di morte.

Sicuramente ricorderete come noi quello striscione che spiccava sulla folla al funerale di Paolo Borsellino e che diceva: Non li avete uccisi: le loro idee camminano sulle nostre gambe!

Idee che sempre più vengono sostenute da giovani come noi e come voi, da tante associazioni e da tante scuole.

La vostra scuola, come la nostra, in questi anni ha lavorato molto sui progetti di educazione alla legalità e nella direzione del sostegno alle coscienze e alle intelligenze di tanti ragazze e ragazzi che si sono voluti impegnare su questo delicato versante.

Con questo scritto vogliamo esprimervi il nostro sincero cordoglio per la perdita di Melissa e tutta la nostra solidarietà e vicinanza.

Abbiamo, come voi, la speranza e la certezza che la giustizia trionferà.

Cagliari, 23 maggio 2012

Gli studenti dell'Istituto Tecnico Industriale Statale "G. Marconi"

e individualista, dall'assenza di politiche di tutela del territorio, dai tagli alla scuola, dalla precarietà dilagante che attanaglia le vite e il futuro della nostra generazione.

La partecipazione, la democrazia e la richiesta di giustizia sono la risposta ad un atto così grave che ha sconvolto il nostro territorio e tutta l'Italia.

Per questi motivi a una settimana dall'attentato chiediamo a tutti gli studenti di scendere in piazza a Brindisi, per stare accanto ai giovani brindisini e per affermare con determinazione che c'è bisogno oggi più di ieri di creare un fronte sociale forte che combatta la violenza scellerata, di qualunque matrice sia, con la speranza, la solidarietà e la giustizia e ci aiuti a ricostruire una cultura radicata di legalità e democrazia.*

Pretendiamo verità, difendiamo la scuola, lottiamo per il futuro. Manifestazione del 26 maggio 2012 ore 9, ritrovo presso la Stazione di Brindisi.

Le studentesse e gli studenti dell'Istituto Morvillo di Brindisi
Francesca D'Agnano e Vanessa Lapenna (Rappresentanti)
Martina Carpani (Consulta provinciale di Brindisi)
Francesca Rossi (Coordinatrice UDS Brindisi)

* Hanno raccolto l'appello e ne sono promotrici a livello nazionale le associazioni Libera - Rete della Conoscenza - CGIL - Arci - Carovana Antimafie.

l'isola che c'è 33

Comunicare con gli studenti attraverso modalità nuove



L'importanza dell'educazione alla cittadinanza solidale ed il ruolo educativo delle attività di volontariato è un fatto ormai riconosciuto e consolidato.

Scuola e Volontariato è un progetto fortemente voluto dal Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale, formalizzato dal Protocollo di intesa sottoscritto con l'Ufficio Scolastico Regionale, per promuovere la cultura del volontariato e della solidarietà tra i cittadini giovani. L'importanza dell'educazione alla cittadinanza solidale ed il ruolo educativo delle attività di volontariato è un fatto ormai riconosciuto e consolidato. Il progetto contribuisce a diffondere, nelle scuole, le attività di volontariato già esistenti e a promuoverne di nuove creando le condizioni per mettere a sistema le esperienze e dar loro un carattere di continuità ed organicità. L'attività proposta cerca di promuovere il protagonismo giovanile, dando spazi di ascolto e di partecipazione ai

ragazzi individuando forme innovative di collaborazione tra istituzioni e associazioni di volontariato, affermando la solidarietà ed il volontariato come valore formativo. Attraverso le azioni di volontariato i giovani sperimentano valori utili a se stessi e agli altri, esprimono le loro potenzialità e abilità, acquisiscono maggiore responsabilità, sviluppano capacità organizzative e relazionali. Inoltre, promuovere un'integrazione ricca tra scuola e mondo associativo significa favorire la partecipazione sociale e il collegamento con le differenti realtà territoriali in cui vivono i giovani.

Una comunicazione nuova

Tale progetto, in modo esplicito, non vuole essere scambiato per un progetto di ricerca di nuovi volontari; vuole, invece, sostenere alcune associazioni che intendono provare a comunicare con i giovani attraverso modalità nuove, che siano

rispettose delle caratteristiche della condizione giovanile e della serietà degli impegni associativi. Dal punto di vista operativo l'équipe regionale, formata da referenti provenienti dalle associazioni di volontariato dei diversi territori della Sardegna, ha il compito di condividere una serie di criteri e di azioni (linee guida) alle quali tutte le organizzazioni devono attenersi per garantire ai ragazzi un'esperienza qualitativamente significativa in ogni realtà e contesto.

Le azioni

Le azioni previste dal progetto possono essere così sintetizzate:

- La progettazione e la messa in atto di percorsi mirati sul significato e ruolo del volontariato nelle classi che aderiscono al progetto, sotto la guida del docente di riferimento. Si prevede la partecipazione diretta dei volontari delle associazioni coinvolte a testimonianza della propria esperienza nella realtà di riferimento;
- Con la collaborazione di alcune associazioni disponibili, si attiveranno una serie di opportunità di stage per gli studenti interessati in diversi ambiti del volontariato e della solidarietà;
- Creazione di una rete di scuole coinvolte nell'esperienza;
- Realizzazione di eventi e manifestazioni di riconoscimento dell'attività svolta dagli studenti che possono raccontare al pubblico la propria esperienza.

Angela Congera

A Cuglieri la Giornata per la donazione e il trapianto di organi

Insieme per la vita Donare è un gioco d'amore



In occasione della Giornata Nazionale della Donazione degli organi, l'Associazione Aido - Gruppo Comunale "Mario Fodde" Cuglieri il 20 maggio ha organizzato una giornata sportiva, iniziativa finalizzata a promuovere la cultura della donazione di organi, tessuti e cellule, secondo il principio della solidarietà sociale. Alla giornata hanno partecipato società operanti in varie discipline sportive (scherma, karate, judo, pallavolo) e le scuole calcio di Cuglieri, Cabras, Abbasanta e Oristano (Frassinetti). La giornata è iniziata con la celebrazione di una santa Messa.

Le non favorevoli condizioni meteo hanno consentito lo svolgimento delle attività del mattino nella Palestra comunale di Cuglieri, con l'esibi-

zione dei ragazzi della scuola di karate di Cuglieri e della scuola di judo. Il pranzo per gli atleti è stato preparato dai volontari dell'Aido presso i locali della caserma locale dei Vigili del Fuoco. Nel pomeriggio in campo i piccoli atleti della pallavolo di Cuglieri e Bosa e del Circolo scherma S'Archittu. La manifestazione sportiva si è conclusa con una partita di pallavolo fra la squadra locale ed amministratori comunali. Il 27 maggio, nell'ambito delle stesse iniziative per la Donazione, il 1° Raduno di auto d'epoca impegnate nel Mini tour della solidarietà nelle località vicine.



Burcei 1 luglio 2012

5ª Maratona del volontariato

La 5ª Maratona del Volontariato, gara non agonistica con un percorso di 5 Km in discesa nella vallata delle ciliegie, si è svolta il 1 luglio, con partenza alle 10 dal Parco comunale. All'arrivo della Maratona, nella suggestiva cornice della località forestale *Sa Scova*, il pranzo per tutti con malloreddus e salsiccia, e un assaggio di pecora arrosto; prodotti locali e genuini cucinati sul posto. Fra le iniziative del pomeriggio, giochi e una manifestazione cinofila, col Gruppo cinofilo della Polizia di Stato di Abbasanta; per concludere, *baddus e cumbidu cun drucus* e malvasia.



A Sassari

Il Giardino della Solidarietà



Si è svolto il 2 giugno a Sassari, nello scenario dei Giardini Pubblici, il Giardino della Solidarietà che ha ospitato la 16ª Fiera del Volontariato. L'iniziativa è stata promossa dall'AMMI e dal Sa.Sol. Point di Sassari del CSV Sardegna Solidale.



A Portotorres

Inaugurata la casa delle associazioni



Il 9 maggio, alle 11 è stata ufficialmente aperta la Casa delle Associazioni di Portotorres. Ubicata nell'ex Istituto Professionale di Stato, da tempo in disuso, la Casa delle Associazioni è stata allestita in modo dignitoso nell'arco di un anno. Potrà ospitare fino a trenta associazioni che possono uti-

lizzare anche spazi comuni per le proprie attività. Lo stabile, su tre piani, ospita una sala riunioni attrezzata, a disposizione delle associazioni, e al pian terre-

no ospita un centro di aggregazione giovanile con sala musica e sala registrazione. Un anno fa a Portotorres, in occasione dell'iniziativa *Le Piazze della Solidarietà* promossa dal CSV Sardegna Solidale, il sindaco Beniamino Scarpa e l'assessore alle Politiche sociali Caterina Satta avevano preso l'impegno di trovare una adeguata soluzione al problema urgente per le sedi delle associazioni cittadine. Sfrattate dalla palazzina ex Oami, inagibile, le associazioni portotorresi rischiavano di "finire in strada" e di chiudere definitivamente. L'impegno dell'amministrazione comunale ha offerto una soluzione stabile e confortevole. Il Comune di Portotorres può quindi vantare un

esempio di buone prassi: ha rimesso in gioco uno stabile abbandonato, lo ha destinato ad un uso altamente civico e sociale, ha permesso alle associazioni di riprendere il percorso di attività. Un esempio davvero da imitare! Alla manifestazione del 9 giugno sono intervenuti il sindaco Beniamino Scarpa, l'assessore alle Politiche sociali Caterina Satta, la presidente della Consulta del volontariato portotorrese Adonella Mellino, alcuni consiglieri comunali e tutti i presidenti e volontari delle varie associazioni. Tra gli ospiti Giampiero Faru, presidente del CSV Sardegna Solidale, e i referenti dei Sa.Sol. Point di Sassari e di Perfugas.

l'isola che c'è 36

A Suni, Tinnura e Flussio

Prima corsa della solidarietà

“C'è stato grande entusiasmo e collaborazione da parte di tutti” così, con grande soddisfazione, si esprime Piera Lotti, referente del Sa.Sol. Point n. 17 di Bosa, al termine della Prima corsa della solidarietà. Alla manifestazione agonistica hanno partecipato oltre cento atleti, ma è stato un fiume di persone a toccare le varie tappe del percorso, all'insegna dello spirito di solidarietà e di gruppo che anima le associazioni.



All'iniziativa, promossa dal Sa.Sol. Point di Bosa, con il patrocinio del Comu-

ne di Flussio e della Coop. Sirone di Suni, hanno partecipato tutte le associazioni di volontariato del territorio. Antonella Deriu, presidente dell'associazione Luisa Monti, e Piera Lotti sono concordi nell'esprimere un particolare ringraziamento alla Coop. Sirone, alla Coop. Idea Verde di Bosa, alla Pro Loco e al gruppo sportivo Nikejon di Suni, alle Amministrazioni comunali di Tinnura, Suni e Flussio con le loro compagnie barracellari.



Ricordando Rossella e il terremoto

La Prima corsa della solidarietà è stata dedicata a Rossella Urru e ai terremotati dell'Emilia Romagna. Ogni tappa era dedicata ad un tema; in questo modo, ogni paese toccato dall'evento (Sunì, Tinnura e Flussio) ha dedicato un suo angolo all'accoglienza, alla sostenibilità, alla cura nei rapporti, all'interculturalità, alla disabilità ed alla collaborazione.

“Le occasioni di incontro non mancano – sostiene il presidente dell'Unione dei comuni Omar Hassan – auspicio maggiore attenzione per queste iniziative, in particolare quelle che portano visitatori nei centri dell'interno”.

Concorso Tesserine d'oro 2011

I BAMBINI E I DISEGNI DI QUALITÀ

Martedì, 5 giugno 2012, presso la sede del Teatro Ragazzi G. Calendoli Onlus si è riunita la Giuria, composta da giornalisti ed esperti di teatro e di arte pittorica, per la scelta dei dieci disegni vincitori delle “Tesserine d'oro”. Ancora una volta i bambini che hanno partecipato al concorso hanno appassionato la giuria per la qualità dei disegni, per la capacità di aver saputo cogliere ogni particolare della scena e per le varie emozioni provate nell'assistere allo spettacolo e che sono riusciti a trasmettere nelle loro opere. I disegni si riferiscono agli spettacoli visti durante il XXX Festival Nazio-

nale del Teatro per i Ragazzi, conclusosi nel novembre 2011, che ha ancora una volta mostrato il grande apprezzamento del pubblico per la manifestazione. Tra i circa 140 disegni pervenuti, la Giuria ha scelto quale vincitore del Concorso Tesserine d'oro 2011 un disegno di Siria Veronese, di anni 10, ispirato allo spettacolo “Nella cenere”. Il disegno, con la motivazione della Giuria “per aver saputo cogliere la rappresentazione scenografica ispirandosi anche all'opera del grande Emanuele Luzzati”, sarà il logo del prossimo XXXI Festival, che si svolgerà dal 29 settembre al 2 dicembre 2012.



La premiazione e la consegna delle Tesserine d'oro verranno effettuate domenica 30 settembre durante la cerimonia ufficiale di apertura del XXXI Festival Nazionale del Teatro per i Ragazzi, presso il Piccolo Teatro Don Bosco, a Padova.

Le segnalazioni di iniziative e manifestazioni pervenute da Associazioni di volontariato e non presenti in questo numero saranno pubblicate nel prossimo numero

ALGERO

Rassegna del Gesto, la Quinta



L'Associazione AnalfabElfica, in collaborazione con l'Obra Cultural de l'Alguer e il Centro d'Aggregazione "Impegno Rurale" di Santa Maria la Palma, ha inaugurato il 17 luglio la Rassegna del Gesto "V" dedicata al teatro del movimento e allo studio del gesto umano avulso dal suo significato, ma indagato nell'essenza della sua forma estetica. Così, accanto alla messa in scena di spettacoli teatrali e musicali, la rassegna ruota attorno all'indagine fotografica, filologica, culturale e storica del gesto artigiano, un sapere ormai iniziatico, una liturgia creativa che indietreggia sempre di più di fronte ad una tecnologia invadente ed invasiva rischiando di perdersi. Il programma della rassegna ha visto la rappresentazione di cinque produzioni teatrali, due concerti e una mostra.

Presentazione dei progetti di SCN per l'anno 2013

Scadenza 31/10/2012 ore 14:00

UFFICIO NAZIONALE SERVIZIO CIVILE COMUNICATO

In relazione a quanto disposto dal paragrafo 3.3 del "Prontuario contenente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di Servizio Civile Nazionale da realizzare in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e l'approvazione degli stessi", approvato con DPCM del 4 novembre 2009, gli enti di servizio civile iscritti all'albo nazionale e agli albi regionali e delle Province autonome possono presentare progetti di Servizio Civile Nazionale da realizzarsi in Italia e all'estero dal 1 settembre 2012 e fino alle ore 14:00 del 31 ottobre 2012.

Gli enti iscritti nell'albo nazionale dovranno far pervenire i progetti esclusivamente all'Ufficio nazionale. Gli enti iscritti agli albi regionali e delle Province autonome, dovranno far pervenire i progetti agli uffici regionali e provinciali dove sono dislocate le proprie sedi di attuazione di progetto accreditate. I progetti di Servizio Civile Nazionale da realizzarsi all'estero dovranno pervenire esclusivamente all'Ufficio nazionale, indipendentemente dall'albo al quale sono iscritti gli enti che li presentano. Ai fini dell'individuazione del termine ultimo di presentazione dei progetti si precisa che:

- 1- le Amministrazioni procedenti terranno conto esclusivamente della data di arrivo del formato cartaceo e di quello elettronico;
- 2- a nulla rileva, in caso di spedizione, la data del timbro dell'ufficio postale accettante. Le Regioni e le Province autonome i cui Uffici di protocollo osservano un orario diverso rispetto a quello innanzi indicato sono pregati di pubblicare sul proprio sito internet gli orari dei predetti Uffici.

Si ricorda, infine, che l'Ufficio non provvederà a corrispondere il rimborso forfettario né per il solo vitto né per il vitto e l'alloggio per i progetti da realizzare in Italia. Ciò non impedisce agli enti di prevedere la fornitura dei predetti servizi nell'ambito dei progetti, il cui costo sarà a totale carico degli enti stessi.

Per quanto non previsto nel presente "Avviso" si applicano le disposizioni dettate in materia dal "Prontuario contenente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di Servizio Civile Nazionale da realizzare in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e l'approvazione degli stessi", approvato con DPCM del 4 novembre 2009.



tenente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di Servizio Civile Nazionale da realizzare in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e l'approvazione degli stessi", approvato con DPCM del 4 novembre 2009.

CAGLIARI

Acchiappalibro



Acchiappalibro - La solidarietà nutre lo spirito si è svolto al Parco di Monte Claro dal 13 al 15 luglio. Con una serie di iniziative, dalle mostre fotografiche alla presentazione di libri, si aiuta l'organizzazione Mani Tese a finanziare il progetto n. 2241 per la realizzazione di infrastrutture idriche nella regione dell'Atakorà in Benin.

SARDARA

Tavola rotonda

In occasione della Festa del Redentore, la Diocesi di Ales-Terralba e la Caritas Diocesana di Ales-Terralba hanno organizzato una tavola rotonda sul tema "Dinanzi alla crisi: famiglia, giovani, lavoro, migrazioni". Al convegno sono intervenuti esperti e rappresentanti del mondo ecclesiastico e civile, impegnati nel sociale. Ha coordinato i lavori don Angelo Pittau.

TRAMATZA

Primo seminario regionale FQTS 2012

Il 7 luglio si è svolto a Tramatza l'incontro regionale del percorso di Formazione Quadri del terzo Settore - FQTS che coinvolge trenta organizzazioni dell'isola. L'intervento formativo finanziato dalla Fondazione con il Sud coinvolge 160 partecipanti di Puglia, Calabria, Campania, Basilicata, Sicilia e Sardegna. FQTS è promosso dal Forum del Terzo Settore insieme a CSVnet, Consulta del Volontariato presso il Forum e ConVol.

MOGORO

Giovani e anziani: reciprocità

Nei giorni 7 e 8 luglio si è svolta la manifestazione "I Giovani, gli Anziani, la Reciprocità in un mondo che cambia" momento solidale di amicizia, aggregazione e convivialità. L'evento, che si colloca nell'ambito delle iniziative per l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni, è stato promosso dal Sa.Sol. Point n. 31 di Mogoro in collaborazione con AIS Don Ignazio Garau, Circolo ANSPI Peppe Melis, Associazione Anziani Mogoresi, AVIS di Mogoro, Volontari Marmilla, Banda Musicale, Oratorio Parrocchiale, AIS Giovani.

ITTIRI

Lavoro cultura legalità

Si è svolto il 6 luglio il convegno sul tema "Lavoro e cultura per la legalità". Sono intervenuti rappresentanti delle istituzioni, dell'amministrazione della Giustizia e degli enti locali. Il convegno è stato realizzato a chiusura del progetto "Fare Legalità" del Consorzio Cultura è Legalità (POR Sardegna) per il sostegno alla prosecuzione di iniziative-pilota dei comuni di Ittiri, Banari, Olmedo, Romana, Uri, Usini e Villanova Monteleone.



Anch'io sono la Protezione Civile Campi-scuola 2012

Si realizza nell'ambito del progetto di diffusione della cultura di protezione civile tra i giovani l'iniziativa "Anch'io sono la protezione civile - Campi Scuola 2012", per mezzo delle associazioni Prociv Augustus (Assemini), Gev Villamassargia (Villamassargia), Prociv Augustus Basso Sarrabus (Muravera). I Campi si terranno a Villamassargia 29 luglio - 4 agosto; Villamassargia 5 - 11 agosto; Muravera 19 - 25 agosto. Ai campi potranno partecipare i ragazzi di età compresa tra 8 e 13 anni.

PROCIV AUGUSTUS - ASSEMINI
GEV VILLAMASSARGIA
PROCIV AUGUSTUS BASSO SARRABUS

CAMPI SCUOLA 2012

1° campo Villamassargia dal 29/07/2012 al 04/08/2012

2° campo Villamassargia dal 05/08/2012 al 11/08/2012

3° campo Muravera dal 19/08/2012 al 25/08/2012

anch'io sono la Protezione Civile

CAGLIARI

Solidarietà per l'Emilia Romagna

Il 4 luglio si è svolta una serata di solidarietà per l'Emilia Romagna promossa dall'Anteas territoriale di Cagliari. La manifestazione, che ha avuto luogo nella Sala Polivalente del Parco di Monte Claro, aveva due momenti: "Su bisu de Luisredda" del Gruppo teatrale Su Giogu e un defilé di moda bizzarra.



SASSARI Fondazioni di comunità

La Fondazione con il Sud il 4 luglio ha presentato il nuovo Regolamento per la costituzione di "Fondazioni di comunità" in Sardegna. Le fondazioni comunitarie sono enti non profit, espressione delle realtà locali che, grazie alla capacità di raccolta delle risorse e il loro impiego a fini sociali sul territorio di riferimento, rappresentano uno straordinario strumento di sussidiarietà.



CAGLIARI Volontari

Si è svolto il 28 giugno presso il Teatro Il Ridotto del Massimo lo spettacolo di beneficenza "Volontari-in-arte, Volontari-Età, Volontaria-Mente" promosso dal CIF Comunale di Cagliari. Lo spettacolo è stato organizzato a sostegno del Progetto "Saràmo" per la realizzazione di un pozzo per la vita a Elementaita (Nakura) in Kenia da parte dell'Associazione Terraferma onlus Cagliari.

SAN GAVINO MONREALE Giornata della solidarietà

L'associazione di volontariato EURO2001 Senza Confini ha festeggiato i 20 anni di attività promuovendo la Giornata della Solidarietà, che si è svolta a San Gavino Monreale il 23 giugno. Fra le varie iniziative proposte, un dibattito sul tema "Povertà, solidarietà, lavoro".

CAGLIARI Avis Provinciale per il Benin

L'Avis provinciale di Cagliari il 23 giugno ha organizzato la manifestazione di consegna all'Associazione Gno'nu - Associazione Sarda di Cooperazione Internazionale allo Sviluppo e Supporto alle Donne - di due automecate che potranno ancora essere utilizzate in Benin (Africa) come ambulatorio mobile attrezzato con ecografo per screening da effettuarsi sulle donne in stato di gravidanza. I due mezzi, donati gratuitamente, sono carichi di generosità per aver assicurato negli anni decine di migliaia di donazioni; ora sono stati ricondizionati a spese dell'Avis provinciale di Cagliari e resi idonei per lo scopo con l'aiuto della ditta Giampaolo Desi di Monserrato. Per l'Associazione la circostanza rappresenta un evento di particolare importanza in quanto offre solidarietà a popolazioni che vivono in condizioni di particolare disagio. I due mezzi mobili rappresentano un utilissimo strumento di controllo sanitario per moltissime donne del Benin.



l'isola che c'è 40

ANNIVERSARI

Sono giunte in Redazione le notizie relative alla celebrazione di ricorrenze particolari delle associazioni e gruppi di volontariato, che riportiamo di seguito, a cui vanno le felicitazioni con l'augurio di un rinnovato impegno nell'attività solidale.

IGLESIAS 25 aprile,
anniversario della Comunità Casa Emmaus
NULE 6 maggio,
25° anniversario dell'Avis comunale



CAGLIARI 10 maggio,
30° anniversario del Centro Down onlus
DONORI 26 maggio, 20° anniversario
dell'Associazione Volontari di Donori
BONO 27 maggio,
31° anniversario dell'Avis comunale
GONNOSFANADIGA 27 maggio,
25° anniversario della LIVAS
DOLIANOVA 2 giugno, 25° anniversario
della Fraternità di Misericordia
S. ANNA ARRESI 17 giugno,
20° anniversario Volontari del Soccorso
SERRAMANNA 7 luglio, 20° di fondazione Croce Verde
TORRALBA 8 luglio, 25° di fondazione AVIS

OZIERI Da Donatore a Ricevente

Legami di Sangue ed Emozioni, presentato da 14 Associazioni Donatori Sangue del Mezzogiorno federate Fidas, su proposta della Fidas Basilicata, è tra i 70 progetti selezionati dalla Fondazione con il Sud, "Bando Sostegno a Programmi e Reti di Volontariato 2010". Il seminario formativo per la Sardegna si è svolto il 23 giugno a Ozieri, con l'intervento di autorità civili e religiose, del campo medico e della trasfusione, e di rappresentanti del volontariato sardo.

MURAVERA Incontro associazioni di volontariato

Il 20 giugno, nella sede della Confederazione Nazionale Artigianato (CNA) a Muravera, si è tenuto l'incontro territoriale con le associazioni di volontariato del Sa.Sol. Point n. 11 di Villaputzu, in cui sono stati dibattuti i temi relativi alla composizione dell'organigramma del Sa.Sol. Point, la sua presenza e l'attività sul territorio.



CAGLIARI Richiedenti asilo e rifugiati

Il Centro Kepos ha organizzato l'incontro dal titolo "Richiedenti asilo e rifugiati: i percorsi di accoglienza nella Provincia di Cagliari. Un anno dopo l'emergenza". Nel corso dell'incontro, realizzato il 18 giugno presso il teatro Sant'Eulalia, sono stati offerti spunti di riflessione sulle modalità di accoglienza ai richiedenti asilo e rifugiati proposte dalle diverse realtà istituzionali e non nel corso dell'anno appena trascorso, inoltre è stato presentato il libro pubblicato dalla Caritas dal titolo "Richiedenti asilo e rifugiati: dai C.A.R.A. all'inserimento nel contesto socio-economico italiano. Il caso della Caritas di Cagliari", di Laura Tronu e Maria Carmela Zedda.

OLBIA La pizzata dell'Avis e non solo...

Si è svolta il 16 giugno presso il Delta Center di Olbia l'iniziativa "La pizzata dell'Avis e non solo..." promossa dall'Avis comunale. Musica e divertimento per grandi e piccini, e una lotteria a premi, per la manifestazione finalizzata alla promozione della donazione del sangue.



CARBONIA La casta del vino

Promossa dall'Acat provinciale Sulcis-Iglesiente "V. Hudolin", il 16 giugno si è svolta la presentazione dei libri "La casta del vino" e "Vino di bufale" presso la Biblioteca comunale.

ITTIRI Costituzione Sa.Sol. Point n. 39

Il 16 giugno, nella sede dell'Associazione di Protezione Civile si è svolto l'incontro per la costituzione del Sa.Sol. Point n. 39 di Ittiri. Dopo diversi incontri giunge dunque a buon fine anche l'attivazione del Sa.Sol. Point di Ittiri. Il 15 settembre 2012 ci sarà l'inaugurazione ufficiale con la partecipazione dei sindaci e delle associazioni del territorio.



MODENA Sito CSV terremoto

<http://terremoto.volontariato.com/> è il sito, gestito dagli operatori del Centro di Servizio per il Volontariato di Modena. Tutte le informazioni sono costantemente aggiornate dagli operatori del Centro. Un'intera sezione è dedicata alle richieste e alla donazione di beni, con l'indicazione di cosa occorre e dove lo si può consegnare, con un'attenzione particolare alla continuità nel tempo.

CAGLIARI Festa

Presso l'oratorio di S. Eulalia, si è svolta il 14 giugno la Festa della scuola di italiano per migranti promossa dal Co.Sa.S. - Comitato sardo di solidarietà. La serata ha visto la proiezione del documentario "Aula 3. Storie di rifugiati" di Silvia Perra, la realizzazione di laboratori multiculturali e una cena etnica per tutti i partecipanti.

l'isola che c'è 41

SANLURI Amare ed educare alla vita

Il 9 giugno, nel Parco S'Arei, l'Avis comunale ha proposto la manifestazione "Amare ed educare alla vita", un progetto rivolto ai giovani, nella versione di un convegno-spettacolo. Nella serata, dedicata a Rossella Urru, si sono alternati momenti di spettacolo, con le esibizioni dei bambini e dei giovani, con interventi e testimonianze dal mondo del volontariato e della donazione. La serata è stata trasmessa in streaming nel portale del CSV Sardegna Solidale.



Turismo responsabile con l'Osvic in Kenia



"Il vero viaggio verso la scoperta non consiste nella ricerca di nuovi paesaggi, ma nell'aver nuovi occhi", così affermava M. Proust e in questo crede l'Osvic proponendo una iniziativa di turismo responsabile in Africa, ed in particolare in Kenia. La conoscenza del contesto e l'impegno nel continente africano nell'ambito della cooperazione internazionale hanno motivato la nascita dell'iniziativa del turismo responsabile in Kenia, da parte dell'Organismo. L'obiettivo è quello di fare vivere ai viaggiatori una esperienza unica che sarà raccontata con i colori delle savane e degli immensi spazi africani, delle etnie più diversificate, delle tradizioni più uniche, dei mille modi con cui il continente non si arrende, malgrado tutto. Ma scoprire il Kenya con l'Osvic significa conoscere il suo prezioso lavoro e il suo importante impegno quotidiano, e anche conoscere i tanti progetti di solidarietà internazionale che il mondo del volontariato realizza. Viaggiate con noi... "a passo leggero". Prossime partenze: 13-22 luglio, 1-10 agosto. Per info: www.osvic.it. Turismo Responsabile Osvic: Luisanna Usai luisanna.usai@gmail.com cell: 3479176416.

PERFUGAS L'Arma incontra il territorio

Si è svolto l'8 giugno 2012, presso il Centro Congressi, l'incontro sul tema "L'Arma dei Carabinieri incontra il territorio". Al convegno, promosso dall'Arma dei carabinieri, Comune di Perfugas, Avis Comunale e Sa.Sol. Point n. 23, sono intervenuti rappresentanti delle istituzioni locali, dell'Arma e delle associazioni di volontariato.

GONNESA Semplicemente volontari



L'Associazione So.Sa.Go. - Soccorso S. Andrea Gonnese - il 1 giugno ha promosso l'iniziativa denominata "Semplicemente volontari", in cui è stato inaugurato il Centro dedicato a Sandro Usai, tragicamente scomparso nell'alluvione a Monterosso nell'ottobre del 2011, e destinato a livello regionale alla formazione dei volontari di Protezione civile, con riferimento specifico al Soccorso in mare.

ORISTANO Incontro Crescis

Si è svolto il 29 maggio l'incontro del Crescis - Coordinamento Regionale Enti di Servizio Civile in Sardegna - per trattare, fra gli altri, i temi relativi al finanziamento e il bando per i progetti di servizio civile della Regione Sardegna.

CABRAS Anteas regala

Il 28 maggio l'Anteas di Oristano, in occasione della cerimonia di consegna delle benemerite sportive anno 2011, ha donato ai giovani sportivi oristanesi 6 defibrillatori. La manifestazione si è svolta a Cabras presso il Centro Polivalente, nell'Auditorium Mena Manca.



ELMAS Passeggiata del pellicano

Nell'ambito della campagna per la donazione "Donazione, Cultura e Sport sempre vincenti", il Gruppo Comunale A.I.D.O. di Elmas, con la collaborazione del Comitato Santa Caterina e dell'Associazione Equilibri - Circolo dei Lettori di Elmas, ha promosso due iniziative "Un murale per la donazione" e la "Passeggiata del pellicano" ecologica - storica - archeologica, il 26 e 27 maggio, per informare e sensibilizzare i cittadini a questa importante azione di solidarietà e responsabilità sociale.

QUARTU S. ELENA Prima pedalata della salute

Si è svolta il 27 maggio la Prima Pedalata della Salute promossa dall'Acat Il Germoglio di Quartu S. Elena in collaborazione, tra gli altri, con il CSV Sardegna Solidale. La manifestazione ha interessato i comuni di Quartu S. Elena, Quartucciu, Selargius, Settimo S. Pietro, Sinnai e Maracalagonis.

DONORI Il volontariato ricchezza del territorio

Il 26 maggio si è svolto l'incontro-dibattito "Il volontariato ricchezza del territorio" promosso dall'Associazione Volontari di Donori nella ricorrenza del 20° di fondazione e dal Sa.Sol. Point n. 33 di Senorbì. Al dibattito sono intervenuti gli amministratori, i rappresentanti del volontariato regionale e delle associazioni del territorio.

CAGLIARI Da che parte stare

In occasione del 20° anniversario delle stragi di Capaci e Via D'Amelio, il 23 maggio presso Exmà, è stato presentato il libro "Da che parte stare - I bambini che diventarono Giovanni Falcone e Paolo Borsellino", con l'intervento di Alberto Melis - autore del libro, Paolo De Angelis - magistrato, Giampiero Farru - referente dell'Associazione Libera Sardegna, e il coordinamento di Maria Francesca Chiappe - giornalista.



ASSEMINI Donazione organi

Il Gruppo comunale A.I.D.O. ha organizzato il 2 giugno, nell'ambito della Giornata Nazionale della Donazione, una manifestazione che lega insieme sport, musica e donazione. L'iniziativa ha avuto come unico obiettivo quello di sensibilizzare alla donazione degli organi affinché la divulgazione di questo importante valore possa essere un aiuto importante per coloro che non hanno altre possibilità di sopravvivenza se non attraverso il trapianto.



NUORO Raduno regionale giovani

Il 20 maggio si è svolto un Raduno regionale per tutti i giovani, organizzato dal Servizio Regionale della Pastorale Giovanile, composto dai responsabili diocesani di pastorale giovanile, dalle loro équipes, dagli animatori diocesani del progetto Policoro e dai rappresentanti di tutti i gruppi e movimenti ecclesiali presenti in Sardegna (Azione Cattolica, AGESCI, Comunione e Liberazione, Meg, Rinascimento nello Spirito, GiFra, Movimento dei Focolarini, MGS, ANSPI, Comunità Gesù Ama, UNITALSI).

NUORO Il nemico glutine

Si è svolto il 12 maggio il convegno scientifico "Il nemico glutine" promosso dall'AIC Sardegna in collaborazione, tra gli altri, con il CSV Sardegna Solidale.

FONNI Donare per la vita

Il 27 maggio è stata celebrata la "XV Giornata nazionale della donazione", promossa dal Centro nazionale dei trapianti di concerto con gli assessorati alla sanità di tutte le regioni d'Italia. In occasione di questa ricorrenza, la "Prometeo Aitf Onlus" ha programmato per il 18 e il 19 maggio 2012 due giornate di promozione della donazione degli organi e di informazione sui trapianti in quattro comuni del Centro-Nord Sardegna: Arzachena, Fonni, Olbia e Siniscola.



VILLACIDRO L'immagine e la parola

Il 5 maggio nel Palazzo Vescovile è stata inaugurata la Mostra Fotografica "L'immagine e la parola. Laboratori territoriali per la cittadinanza attiva". All'iniziativa, promossa dall'Associazione Piccoli Progetti Possibili, era legato il convegno coordinato da don Angelo Pittau "Guspini-Villacidro: due realtà a confronto. Immagini e testimonianze".

Il CSV Sardegna Solidale alla 64° Fiera Internazionale della Sardegna

Il CSV Sardegna Solidale, come gli anni scorsi, era presente anche quest'anno alla 64° edizione della Fiera Internazionale della Sardegna con un proprio spazio ospitato nel Padiglione A.



CAGLIARI Progetto Legalità e Multiculturalità

Il 19 maggio si è celebrato il convegno di chiusura del progetto "Legalità e Multiculturalità" organizzato dalle associazioni Asecon - Amici Senza Confini O.N.G. e Acam - Associazione Culturale Alfabeto del Mondo di Cagliari - Fondazione Diritti e Solidarietà "Luca Raggio - Istituto Professionale di Stato "Sandro Pertini" di Cagliari - l'Associazione Amici di Sardegna. Il progetto è stato cofinanziato in esecuzione al Bando "Perequazione per la progettazione sociale" della Commissione paritetica regionale, Co.Ge.Sardegna e CSV Sardegna Solidale.



l'isola che c'è 43

SAN BASILIO Gratuità solidarietà partecipazione

Il 12 maggio presso il Centro Aggregazione Sociale, il Sa.Sol.Point 33 di Senorbì ha promosso un incontro tra le associazioni del territorio e le scuole. L'associazione di Volontariato SSB di San Basilio, al fine di sensibilizzare i ragazzi all'approccio al volontariato, ha proposto nozioni base di primo soccorso agli alunni delle terze classi della scuola secondaria di 1° grado.

SASSARI Incontro multiculturale ed interetnico

Il 13 maggio si è svolto un incontro con le rappresentanze dei migranti del Nord Sardegna, promosso dall'Associazione Amici senza confini in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale.

CAGLIARI Marcia della Pace

Il 13 maggio, a distanza di 50 anni, in collaborazione con numerose associazioni, sindacati, istituzioni e con il Patrocinio del Comune e della Provincia di Cagliari, è stata riproposta la marcia per riaffermare i valori della nonviolenza, della pace e della fratellanza. Il 13 maggio è l'anniversario di uno dei più devastanti bombardamenti che sconvolsero la Sardegna nel 1943, ma anche il 50° della prima marcia promossa a Cagliari da Aldo Capitini, filosofo, politico, antifascista, poeta ed educatore italiano. Lo stesso Capitini nel 1961 fu tra gli ideatori della prima Marcia della Pace e per la fratellanza dei popoli Perugia-Assisi.

l'isola che c'è

Editore:
Associazione "La Strada",
via dei Colombi 1, 09126 Cagliari
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti: Eidos, Ca
Stampa: Litotipografia Trudu, Ca
Aderisce alla Federazione
dei Periodici del Volontariato Sociale

Questo periodico è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

USP

Direttore responsabile:
Giampiero Farru

Coordinamento di redazione:
Luigi Zuncheddu

Edizioni a cura del
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari
n.17 del 10.06.1991

"L'isola che c'è" viene spedito
in abbonamento gratuito
rispettando le norme
di legge che regolano il trattamento
dei dati personali.

MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C102596



ROSSELLA È LIBERA!

Dopo 270 giorni di prigionia e di trepidante attesa il 18 luglio 2012 Rossella Urru è finalmente restituita alla libertà.

Hanno dato dunque esito i numerosissimi appelli che si sono susseguiti fin dal primo istante e che fin dal primo momento il volontariato sardo aveva diffuso organizzando specifiche manifestazioni.

Tra le altre da ricordare:

- la **Conferenza Regionale del Volontariato della Sardegna** (Tramatza, 5 novembre 2011), che aveva approvato un'apposita mozione;
- la **Piazza della Solidarietà** a Cagliari e a Samugheo (26 e 27 novembre 2011);
- **Piazze Solidali**, la manifestazione conclusiva dell'AEV 2011 alla Fiera di Cagliari con oltre 1600 volontari presenti. In quella circostanza fu lanciato un appello in 5 lingue per la liberazione di Rossella (italiano, inglese, arabo, wolof e sardo). Il giorno stesso, a qualche ora di distanza, un gruppo dissidente di Al Qaeda, rivendicò il rapimento di Rossella e dei due cooperanti spagnoli rapiti con lei;
- la **XXV Marcia della Pace** (Villacidro, 29 dicembre 2011), 5000 persone, alla quale parteciparono anche i genitori di Rossella;
- le numerose iniziative delle ultime settimane che hanno coinvolto il mondo dello spettacolo, della politica e delle istituzioni.

BENTORNATA ROSSELLA!